SPENCER HERBERT

BIBLIOTECA
CENTRALE
GIURIDICA

P
00516

MSR 176189

TROPPA LEGISLAZIONE

Tradotta dall'inglese dal signor Grass Vincenzo

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
BIBLIOTECA

GIRGENTI
PREMIATA STAMPERIA MONTES
—
1903

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
017 123
BIBLIOTECA

TROPPA LEGISLAZIONE (*)

Molto spesso si affaccia alla mente del pensatore accorto la conclusione, che, considerata semplicemente come una questione di probabilità, è probabile che le sue proprie vedute sopra un argomento discusso, siano inesatte. « Qui » riflette egli « vi sono migliaia di persone intorno a me che professano su questo o quel punto opinioni differenti dalla mia; completamente differenti in molti casi, parzialmente differenti in molti altri. Ciascuno è così fiducioso quanto lo sono io nella verità delle sue convinzioni. Molti di costoro sono dotati di molta intelligenza; e, anche se colloco me stesso al più alto grado che posso di intelligenza, devo ammettere che alcuni sono miei eguali, e forse miei superiori. Così, sebbene ognuno di noi è sicuro di essere nel vero, in modo indubbio molti di noi sono nell'errore. Perchè non dovrei essere io fra coloro che sbagliano? Sinceramente, io non posso assecondare l'idea di ritenermi fra costoro. Ma ciò non prova nulla; poichè, quantunque la maggioranza di noi sia necessariamente in errore, noi ci troviamo in uno stato di incapacità a ritenere che noi fossimo in errore. Non è allora da pazzo fidare in noi stessi? Quando io guardo indietro nel passato, io trovo nazioni, sette, teologi, filosofi, che sostennero credenze, in scienza, in morale, in politica, in religione, che noi decisivamente rigettiamo. Eppure, essi accolsero quelle credenze con una fede perfettamente così forte come la nostra: anzi più forte, se la loro intolleranza di dissentire è un criterio. Di quanto poco valore, dunque, sembra questa forza della mia convinzione di essere nel vero! Una identica sicurezza ànno sentito uomini di tutto il mondo; e, in nove casi su dieci, è stata trovata una sicurezza illusoria. Non è allora assurdo in me, di avere così gran fede nei miei giudizii? »

Priva di vantaggi pratici come appare questa riflessione a prima vista, pure può e dovrebbe mutare molte delle nostre più importanti azioni. Sebbene nella vita giornaliera noi siamo costantemente obbligati a mettere in atto le nostre intenzioni false per quanto esse possano essere — sebbene in casa, in ufficio, per istrada, ad ogni momento sorgono occasioni sulle quali noi non possiamo stare inoperosi; scorgendo che, se operare è pericoloso, non far nulla affatto, è peggio — e sebbene, di conseguenza, sulla nostra privata condotta, questo dubbio astratto per quanto riguarda il valore dei nostri giudizii, deve rimanere inefficace; pure, nella nostra pubblica condotta, noi possiamo giustamente permetterci di esaminarlo. Qui l'azione non è affatto di indole imperativa; mentre la difficoltà di decidere è proprio incalcolabilmente più grande. Per quanto luminosamente noi potessimo ritenere di prevedere come una data misura riuscirà, noi tuttavia, dobbiamo argomentare, traendo la superiore conclusione dall'umana esperianza, che vi sono molti eventi i quali sorgono contro quella fede che abbiamo nelle nostre previggenze. Quella di vedere se nella maggior parte dei casi sia cosa più savia astenersi dall'operare, diventa adesso una domanda ragionevole. Continuando il suo criticismo, l'accorto pensatore può ragionare: « Se in questi personali affari, nei quali tutte le condizioni del caso erano note a me, io ho così spesso fatto male i miei calcoli, quanto molto più spesso io farò male i miei calcoli in affari politici, in cui le condizioni sono troppo numerose, troppo largamente diffuse, troppo complesse, troppo oscure per essere intuite. Qui senza dubbio, vi è un elemento di ostacolo al bene sociale; e lì, un *desideratum;* ed io crederei di non commettere alcun danno, se volessi, sull'istante, provarmi a togliere quell'elemento di ostacolo, e a conseguire quel *desideratum.* Ma quando io penso quanti dei miei privati progetti, ànno fallito — speculazioni che mi hanno portato danno, agenti che ò trovato disonesti, matrimonio che è stato sbagliato; quando penso che ò pauperizzato il parente che cercavo di aiutare, — che il mio figliuolo accuratamente educato è venuto fuori peggio che il maggior numero di ragazzi — che, il fatto che io mi sforzavo disperatamente di evitare come una sventura mi fece un gran bene — e che gli oggetti che ardentemente desiderai avere, mi fruttarono poco utile quando li ebbi, e la massima parte dei miei diletti è nata da sorgenti inaspettate; quando io ricordo questi fatti, ed un esercito di fatti analoghi, io sono convinto della incapacità del mio intelletto per dare ordini alla società. E siccome la calamità alla quale vorrei riparare é una di quelle durante la quale la società à non solo vissuto, ma prosperato; mentre il *desideratum* è una cosa che la società può spontaneamente ottenere, come essa à ottenuto la maggior parte degli altri, in molti impreveduti modi, io metto in dubbio appunto se alcuno abbia il diritto di mischiarsi nelle cose altrui.

Vi è un gran bisogno di questa umiltà pratica nella nostra condotta politica. Sebbene noi abbiamo meno fiducia in noi stessi di quanta ne ebbero i nostri antenati, i quali non esitavano a formulare in legge i loro giudizii su ogni argomento qualsiasi, noi ne abbiamo ancora troppo. Sebbene noi abbiamo smesso di credere alla infallibilità delle nostre teologali credenze, ed abbiamo pure smesso di stabilirle, noi non abbiamo smesso di stabilire eserciti di altre credenze dubitabili in egual maniera. Sebbene noi non presumiamo più di costringere gli uomini per il loro *spirituale bene*, noi pensiamo ancora di essere chiamati per costringerli per il loro *materiale bene:* non comprendendo che l'una cosa è ugualmente infruttuosa e incerta che l'altra. Innumerevoli sbagli commessi, sembrano inefficaci per in-

(*) Alcuni degli esempii citati in questo opuscolo si riferiscono a leggi e istituti che variarono sin da quando esso opuscolo fu scritto; mentre molti recenti fatti potrebbero adesso essere citati meglio in appoggio dello stesso argomento. Siccome, tuttavia, il ragionamento non è leso da queste variazioni, e siccome il tenerlo in armonia coi fatti del giorno porterebbe a molte modifiche; sembra meglio di lasciarlo sostanzialmente nel suo stato originale: o piuttosto nello stato nel quale fu ripubblicato presso la *Librarys for the people* del signor Chapman.

segnarci ciò. Prendete un giornale e vi troverete probabilmente un articolo di fondo che vi esporrà la corruzione, la negligenza, o il cattivo maneggio di qualche amministrazione dello Stato. Gettate il vostro occhio appresso nella prossima colonna, e non è improbabile che voi leggerete proposte di estendere ancora il controllo dello Stato. Ieri venne un'accusa di negligenza contro l'ufficio coloniale. Oggi l'Ammiragliato è messo in ridicolo. Domani si mette avanti la questione — « Non vi dovrebbe essere un maggior numero di ispettori delle miniere di carbon-fossile? » Adesso, vi é il lamento che l'ufficio igienico è inutile; e in pari tempo, si fa schiamazzo per un nuovo regolamento dello Stato sulle strade ferrate. Mentre i vostri orecchi sono ancora risuonanti delle denunzie degli abusi della Corte e le vostre guancie sono ancora ardenti di indignazione per alcune ben manifeste iniquità delle Corti Ecclesiastiche, voi in un tratto venite con suggerimenti che « lo Stato crei un istituto per proteggere le scienze. » Qui abbiamo una spietata condanna della Pubblica Sicurezza, perchè stupidamente assisteva al vedere dei villanzoni ammazzarsi l'un l'altro. Voi venite a persuadervi che i poliziotti non meritano fiducia; quando, invece, a proposito di un naufragio, voi leggete una urgente istanza per la nomina di ispettori governativi per vigilare a che le navi abbiano sempre le loro barche pronte per isbarcare. Così, mentre ogni giorno registra un errore, ogni giorno riappare la opinione che bisogna un atto del Parlamento e un sostegno di ufficiali, per effettuare un fine desiderato. In nessuna maniera è meglio manifesta la fede perenne del genere umano. Sin da quando la società si formò le contrarietà sofferte ci ànno predicato: « Non ti fidare nelle leggi; » eppure la fiducia nelle leggi sembra soltanto poco scemata.

Se lo Stato compisse bene alcuni incarichi più necessari che à, ed allora vi sarebbe qualche scusa per questo fervore di assegnargli altri incarichi. Se non vi fossero lamenti sulla mal difettosa amministrazione della giustizia; sui suoi infiniti ritardi e sulle sue straordinarie spese; sui danni che porta invece di portare restituzione di beni, sui suoi compiacimenti a farla da tiranno, ove dovrebbe farla da protettore — se non avessimo mai udito le sue enormi stupidità; di 20000 leggi che esso presume tutti gli Inglesi conoscere, e nessun Inglese dovere sconoscere; le sue moltiplicate forme, che, nella mira di adattarsi a tutte le contingenze aprono più sotterfugi di quanti ne riparano — se lo Stato non avesse dato prova della sua pazzia col fare meschine variazioni con una nuova legge, che in diverso modo modifica innumerevoli leggi precedenti; ovvero con successive riforme di regolamenti di Cancelleria, che si modificano, si restringono, si estendono e si aboliscono a vicenda, sicchè nemmeno gli avvocati erariali conoscono, quali sono i regolamenti — se non fossimo stati noi storditi da questo enorme fatto, che, sotto il sistema di catastazione fondiaria, in Irlanda, 6000 lire sterline sono state spese in una inchiesta negativa, per stabilire il titolo di una proprietà — se non avessimo noi trovato in questi fatti tali spaventevoli assurdità, come l'imprigionamento di un affamato per il furto di una rapa, mentre per le gigantesche appropriazioni di un direttore delle strade ferrate non fu inflitta nessuna pena — se avessimo noi esperimentato, in breve, le buone attitudini dello Stato come giudice e difensore, invece di averlo trovato traditore, crudele, e da essere fuggito come la peste, vi sarebbe più motivo di incoraggiamento da sperare altri benefizii dalle sue mani.

Ovvero, se lo Stato, che sbaglia nelle funzioni di giudice, si fosse esperimentato un idoneo agente in alcun altro ramo — il militare per esempio — vi sarebbe stata qualche ombra di ragione per estendere la sua sfera di azione. Supponiamo che esso abbia equipaggiato in modo ragionevole le sue truppe, invece di dar loro scomodi ed infelici fucili, barbari berretti di granatieri, tasche e giberne inutilmente pesanti, e abiti colorati in modo da favorire mirabilmente i tiratori nemici — supposto che esso si organizzasse bene ed in modo economico, invece di salariare un'immensa superfluità di ufficiali, creando disoccupati colonnelli con 4000 lire sterline per anno, invece di trascurare i meritevoli e di promuovere gli incapaci — supposto che i suoi soldati fossero sempre bene alloggiati, invece di essere cacciati dentro caserme, dove diventano infermi a centinaia, come ad Aden, che si avventano sugli abitanti, come a Loodianah, dove novantacinque degli abitanti furono uccisi — supposto che, nell'attuale guerra, esso avesse mostrato la debita amministrativa abilità, invece di abbandonare i suoi reggimenti a marciare esposti al caso, a piedi nudi, a mettere abiti rattoppati, a catturare i loro stessi apparecchi meccanici, ed a combattere a stomaco vuoto, come nella campagna Peninsulare: — supposto tutto questo, il desiderio di maggior controllo dello Stato, potrebbe avere tuttavia qualche fiducia.

Anzi lo Stato à fatto male in qualsiasi altra cosa; avesse fatto bene in un sol caso — fosse stata la sua direzione navale efficace, il suo difensore di puro sangue avrebbe una plausibile scusa per sperare successo in un nuovo campo. Concediamo che le relazioni di navi cattive, navi che non possono viaggiare, navi che devono essere allungate, navi con macchine inadatte, navi che non portano i loro cannoni, navi senza magazzinaggio, e navi che devono essere distrutte, siano relazioni affatto false — supponiamo di essere semplici maldicenti coloro che dicono che il *Megoera* prenda il doppio di tempo impiegato da un vapore commerciale per raggiungere il Capo; che lungo lo stesso viaggio l'*Idra* prese tre volte fuoco, e bisognò andare avanti, facendo uso delle pompe giorno e notte; che la *Charlotte*, nave di truppa, si mosse con una provvigione di 75 giorni, e stette tre mesi per raggiungere la sua destinazione; che la *Harpy* con un imminente rischio di vita, ritornò in casa in 110 giorni dal Rio — trascuriamo come calunnioso ciò che si dice di ammiragli settuagenarii, di costruzioni navali per diletto, e di conti « cucinati » per cantieri — consideriamo come un mito l'affare delle caserme di carne Goldner, e consideriamo il Professore Barlon ingannato quando scrisse delle munizioni dello Ammiragliato, che « alla fine una metà sono meri arnesi inutili; » riteniamo tutte queste che abbiamo dette essere accuse infondate, e allora resterà per gli avvocati del Governo qualche base dei loro politici castelli aerei, che sono un modello dei cattivi maneggi militari e giudiziarii.

Così come è tuttavia, essi sembrano di aver letto a rovescio la parabola dei dieci talenti. Non allo agente di sperimentata virtù affidano essi altri incarichi, ma all'agente trascurato e imbroglione. L'azione privata à fatto molto, ed à fatto bene. L'azione privata à purificato, rasciugato, fertilizzato la campagna, fabbricato le città — à scavato miniere, tracciato vie, scavato canali, costruito strade ferrate — à inventato e portato a perfezione aratri, telai da tessere, locomotive, torchio per stampare, e innumerevoli macchine — à costruito i nostri battelli, le nostre vaste manifatture, i nostri docks — à formato banche, società di assicurazioni, stamperia di giornali — à coperto il mare di battelli a vapore, e la terra di fili telegrafici. La privata azione à portato l'agricoltura, le manifatture; e il commercio alla presente condizione di miglioramento e si perfeziona con crescente rapidità. La conseguenza è, che non dob-

biamo aver fiducia nella azione privata. D'altra parte, lo Stato compie le funzioni di giudice in modo da rovinare molti, da illudere altri e spaventa coloro che ànno più bisogno del suo soccorso; la protezione delle persone è eseguita in modo tanto stravagante ed insufficiente, da destare quasi giornalieri lamenti, dispute e scherni; e come intendente della nazione, egli ottiene dai vasti nostri tributi il minor profitto. Dunque fidiamo nello Stato. Teniamo a vile il buono e devoto servitore, ed aumentiamo la mercede da un talento a dieci talenti al servitore che è buono a nulla.

Seriamente il caso è per un punto anche più grave, sebbene non può essere per alcuni punti esatto il paragone. Difatti, il nuovo incarico non è dello stesso ordine che i precedenti, ma di un ordine molto più difficile. Male come disimpegna il Governo, i suoi veri incarichi, tutti gli altri incarichi affidati a lui devono essere disimpegnati anche peggio. Difendere gli uomini dalla oppressione, individuale o nazionale, è una immediata e piuttosto semplice materia; regolare, direttamente o indirettamente, le azioni personali degli uomini è una materia infinitamente complicata. È una cosa assicurare a ciascuno la non vietata facoltà di raggiungere il suo proprio vantaggio; è una cosa molto diversa ottenere il vantaggio per lui. Per fare bene la prima cosa, lo Stato deve semplicemente spendere la sua opera nel momento in cui i suoi cittadini reclamano, per proibire le ingiustizie, per giudicare quando è richiesto, per ottenere la riparazione delle ingiurie. Per adempiere bene all'ultima cosa, esso deve divenire l'artefice di ogni luogo — deve conoscere i bisogni di ciascun uomo meglio di come li conosce egli stesso — deve, in breve, possedere un potere ed una intelligenza sovrumana. Anche quando, dunque, lo Stato avesse operato bene nella sua sfera propria, nessuna sufficiente sicurezza si sarebbe formata per estendere questa sfera; ma vedendo come male à disimpegnato quegli ufficii, semplici, che noi non potevamo eseguire, e li affidiamo a lui, è ben poca la probabilità che esso possa disimpegnare incarichi, di più complicata natura.

Cambiamo il punto di vista in quel modo che vogliamo, e questa conclusione si presenta sempre da se stessa. Se noi determiniamo il principale compito dello Stato consistere nel proteggere ciascuno individuo dagli altri, ogni altra azione dello Stato rientra nella determinazione di difendere ciascun individuo da se stesso — dalla sua stupidità, dalla sua pigrizia, dalla sua imprevidenza, dalla sua precipitazione o da altro difetto — dalla sua incapacità a fare tale cosa, o tale altra che dovrebbe essere fatta. Nessuno mette in dubbio questa distinzione. Poichè manifestamente tutti gli ostacoli che si trovano tra i desiderii di un uomo e la loro soddisfazione, sono ostacoli nascenti o dai desiderii contrarii di altri uomini, o sorgenti dalla mancanza di abilità congenita in se stesso. Quelli che di questi contrarii desiderii sono giusti ànno diritto ad essere sodisfatti; e ciò non può essere contrastato. Per quei desiderii che sono ingiusti, è compito dello Stato di tenerli in freno. La sola altra possibile sfera è, quella di salvare l'individuo dalle conseguenze della sua natura, ovvero, noi possiamo dire, di difenderlo da se stesso. Non facendo alcun commento, per il momento, sulla opportunità di ciò, e limitandoci soltanto alla attuabilità, sia permesso a noi di esaminare dove la proposizione mira, quando è ridotta alla sua forma più semplice. Qui vi siamo uomini simili di istinti, di sentimenti, e di percezioni, tutti cospiranti al proprio miglioramento. La dovuta azione di ciascuno porta la sua quantità di piacere; la inazione, la sua quantità più o meno estesa di pena. Quelli che riparano con queste facoltà in debiti proporzioni, prosperano e si multiplicano; quelli che provvedono male, si preparano a morire. E il successo generale di questa organizzazione umana, è compreso nel fatto che, sotto questo sistema il mondo è stato popolato, e per esso le complicate forme e condizioni della vita sosiale si sono sviluppate. È dispiacevole, tuttavia, che vi siano certe direzioni nelle quali questo apparato di motivi funzioni male. Mentre è ammesso che gli uomini sono adatti come si deve, per quel sistema, alla sussistenza fisica, a fornirsi di abiti e di rifugio, al matrimonio ed alla cura della progenie, e allo stabilimento delle più importanti agenzie industriali e commerciali; è affermato che vi sono molti desiderii, come aria pura, istruzione maggiore, acqua buona, iterazione sicura, e così di seguito altre cose, che non siano sodisfatte come si deve. E questi difetti essendo presunti permanenti, è suggerito che siano impiegati alcuni mezzi supplementari. È perciò proposto che un certo numero di uomini tirati fuori dalla massa, sarà idoneo per conseguire questi varii oggetti. I legislatori così formati (tutti caratterizzati in massa dagli stessi difetti in questo apparato di motivi degli altri uomini in generale) essendo inabili, personalmente, ad adempiere al compito, è bisognevole adempierlo per mezzo di deputati, è bisognevole nominare commissioni, consigli, assemblee, e sostegni di ufficiali, ed è bisognevole costruire agenzie di quella stessa umanità difettosa che opera così male. Ma come potrebbe avere buon successo questo sistema di doppia deputazione, se il sistema di una semplice deputazione à fatto fiasco? Le agenzie industriali, commerciali, filantropiche, che gli uomini formano spontaneamente, sono agenzie direttamente delegate; queste agenzie governative create per elezione di legislatori che nominano ufficiali, sono indirettamente delegate. E intanto si spera che per questo processo di una doppia nomina, possano essere compiute cose che il processo di una semplice nomina non può compiere. Quale è la base ragionevole di questa speranza? È forse che i legislatori, e i loro impiegati, siano fatti in modo da sentire più intensamente che gli altri questi pericoli ai quali essi pensano di rimediare, quei bisogni ai quali pensano di sodisfare? Difficilmente; poichè per posizione essi sono per lo più al riparo da quei pericoli e da quei bisogni. È — allora che si é sostituito al principale motivo un motivo secondario — la paura del dispiacere pubblico, e la sua rimozione? È difficile; perchè i benefizii più piccoli che gli uomini non sapranno assicurarsi *direttamente* non potranno essi assicurarseli *indirettamente*, circondandosi di inutili servitori; specialmente se non possono prontamente trovarli utili. É allora, per un senso di dovere che questi agenti di Stato sono spinti a fare, ciò che essi non dovrebbero fare per alcun altro motivo? Evidentemente, questa è la sola possibilità che resta. La proposizione nella quale gli avvocati del troppo governo possono asilarsi, è che quando il popolo non si unirà per attuare cose di interesse personale, una parte di esso legalmente scelta si unirà per attuare cose per l'interesse degli altri. Gli uomini pubblici ed i funzionarii amano i loro vicini meglio che se stessi!! La filantropia degli uomini di Stato è maggiore che l'interesse proprio dei privati!

Nessuna meraviglia quindi se ogni giorno aumenta il numero dei successi infelici legislativi. Se le esplosioni delle miniere di carbone aumentano, nonostante la nomina di ispettori delle miniere, il motivo è appunto una conseguenza naturale di questi falsi metodi. Se i proprietarii di nave del Sunderland si lamentano che, per quanto ànno sperimentato, «la legge sulla Marina Mercantile è divenuta assolutamente difettosa,» e se intanto, l'altra classe interessata a questa legge, — i marinai — manifestano la loro disapprovazione per le continue molestie che ricevono; ciò vale per dimo-

strare all'evidenza la follia di fidare in una benevolenza astratta più che nell'interesse proprio conosciuto per esperienza. Ovunque noi possiamo cercare fatti analoghi, e noi li troviamo ovunque. Il Governo, che vuol diventare ingegnere, delega il suo luogotenente, la Commissione dei condotti sotterranei, per provvedere di fogne Londra. Presentemente, il sobborgo di Lambeth manda deputati per significare che esso paga tasse enormi, e non trae nessun benefizio. Stanco di aspettare il quartiere di Bethnal-green forma comitati per considerare «i mezzi più efficaci per estendere il drenaggio del distretto.» Da Wandsworth vengono alcuni i quali si lamentano e minacciano di non pagare nessuna tassa sino a che qualche cosa è fatto. Camberwell propone di fare una sottoscrizione e di fare il lavoro egli stesso. Frattanto, nessun passo è fatto per la purificazione del Thames; i giornali settimanili mostrano una quota crescente di mortalità; in Parlamento gli amici della Commissione, non ànno altro da fare che manifestare buone intenzioni, per mitigare le censure; e, in fine, i ministri, disperando, allegramente trovano una scusa per lasciare quietamente sospesa la Commissione, ed il suo piano insieme (*). Come sopraintendente architettonico lo Stato à fatto non meglio che come ingegnere; testimonia la legge sulla costruzione della Metropoli. Di tempo in tempo case nuove vengono giù. Pochi mesi addietro due caddero a Bayswater, e più recentemente una presso la Prigione Pentonville: e questo avviene nonostante le misure di aste di ferro e di spessore, prescritte, e nonostante gli agenti di ispezione. Non è penetrato mai nella mente a costoro che provvedono garenzie illusorie, che sarebbe possibile fabbricare muri, senza legare insieme le due superficie, di modo che lo strato interno potrebbe essere modificato dopo l'approvazione del sopraintendente. Non comprendono essi che, dettando una quantità di mattoni maggiore di quella che l'esperienza riconosce assolutamente necessaria, essi assicurano semplicemente una qualità inferiore di mattoni (**). La garenzia del Governo per la salvezza delle navi dei passeggieri, non significa qualche cosa di meglio che la sua garenzia per salvare le case. Sebbene l'incendio dell'*Amazon* derivò o dalla costruzione cattiva, o dalla cattiva disposizione dei magazzini, essa ricevette il certificato dell'ammiragliato prima di partire. Nonostante l'approvazione ufficiale, l'*Adelaide* fu trovata, nel suo secondo viaggio, che navigava male, che aveva pompe inutili, cannoniere, le quali permettevano inondazioni di acqua dentro le cabine, e i magazzini di carboni così vicini alle fornaci, che essi per ben due volte presero fuoco. La *W. S. Lindsay*, che fu messa da parte come inadatta a viaggiare, passò per il controllo degli Agenti del Governo; e, sarebbe andata in mare con gran rischio della vita, se il proprietario non fosse stato a non permettere. La *Melbourne*, — sin dall'origine una nave fabbricata dallo Stato — che impiegò ventiquattro giorni per raggiungere Lisbona, e che dovette lì essere ritirata in un cantiere per avere una riparazione completa, aveva subito il suo rigoroso esame. E infine l'*Australian* ben noto, prima del suo terzo esperimento per procedere nel suo viaggio, ebbe, mi riferirono i proprietarii; la piena approvazione dell'ispettorato governativo. Nè un analogo controllo garentisce sicurezza nei viaggi per terra. Il ponte di ferro a Chester, che, cadendo, precipitò un treno nel Dee, aveva passato sotto l'occhio ufficiale. L'ispezione non pose riparo ad una colonna, nel South-Eastern, la quale era collocata in modo da uccidere un uomo che spinse il capo fuori dallo sportello della vettura. La locomotiva che scoppiò non è gran tempo a Brighton, ebbe, ciò non ostante l'approvazione di Stato solo dieci giorni avanti. E — per guardare i fatti in sommario — questo sistema di controllo non à impedito l'aumento degli accidenti sulle strade ferrate, aumento, ciò sia ben ricordato, che si è manifestato, dacchè questo sistema di controllo fu iniziato.

«Ebbene; sbagli pure lo Stato. Esso fa quello che può. Se esso fa bene, meglio: se fa male, dove è il delitto? Sicuramente è più savio agire, e incontrare l'incertezza della riuscita, che non far niente.» A questa difesa la risposta è che, sventuratamente, i risultati dell'intervento legislativo non sono soltanto cattivi, per l'insuccesso, ma sovente intrinsecamente cattivi. Le leggi del Parlamento non si limitano a sbagliare semplicemente; esse fanno peggio frequentemente. La opinione comune che la persecuzione dello Stato contro le dottrine condannate, le aiuta, invece di impedirle — verità di nuovo largamente dimostrata coll'opera di Gervinus proibita — è una parte della verità generale che la legislazione spesso indirettamente fa il rovescio di ciò che direttamente desidera fare. Così è stato con la legge sulle costruzioni della Capitale. Come fu pienamente ammesso ad unanimità da tutti i delegati dei quartieri di Londra, e come fu esposto da essi al signor Molesworth William, quella legge «à incoraggiato le costruzioni cattive, ed è stata l'occasione di coprire i suburbii della metropoli di migliaia di meschine casuccie, che sono una disgrazia per un paese progredito.» Così pure è stato nelle altre città vicine. La legge del 1845 sui recinti di Nottingham, prescrivendo la struttura delle case che si devono fabbricare, e la estensione dei cortili e dei giardini che devono essere uniti a ciascuna casa, à reso impossibile la costruzione di dimore per la classe operaia con le entrate ristrette che essi percepiscono. È ritenuto che, come conseguenza, 10000 persone della popolazione sono prive di case, e che in altra guisa l'avrebbero, e sono obbligate a vivere l'uno accanto all'altro, in punti miserabili inadatti alla abitazione umana; e così, nella sua febbrilità per assicurare una sana comodità agli artigiani, la legge à sostituito sempre per essi una posizione di cose peggiore di prima. Così, perfettamente è stato con la Legge sui Passeggieri. Le febbri terribili che sorsero nelle navi degli emigranti Australiani pochi mesi addietro, causando 83 morti nel *Bourneuf*, 39 nel *Wanota*, 53 nel *Marco Polo*, e 104 nel *Ticonderoga*, sorsero in vascelli mandati dal Governo e sorsero *in conseguenza* degli imballaggi chiusi che la Legge sui Passeggieri autorizza (***). Così pure è avvenuto con le salvaguardie

(*) È così completa la inettezza di questo o di quell'altro Comitato ufficiale sanitario, che, mentre io scrivo (marzo, 1854) un numero di uomini umanitarii à volontariamente accumulato un patrimonio per la salvezza di Londra, allo scopo di andare incontro alla spaventevole invasione del colera; e il motivo di questa *impresa puramente privata*, è, «perchè i Consigli locali di salute, e i Consigli di guardie sono inoperativi sia per la ignoranza della estensione del pericolo; sia per i mezzi che la esperienza à trovato per sfidare il morbo; e sia per la sicurezza relativa che questi mezzi possono produrre.»

(**) Il Builder nota che «la soppressione della legge dei mattoni non à dato ancora quel miglioramento nella costruzione dei mattoni che noi ci saremmo aspettati.... ma siccome i mattoni cattivi sono ottenuti per meno prezzo che i buoni, fino a quando le case fabbricate di mattoni cattivi saranno vendute con troppa facilità del pari come se fossero fabbricate di buoni mattoni, nessun miglioramento deve aspettarsi.»

(***) Contro questo sistema di imballazione chiuso, sia detto di passaggio; un comitato mercantile privato, l'Associazione dei proprietarii di Liverpool, protestò inutilmente quando la legge fu discussa dinanzi al Parlamento.

concesse dalla Legge sulla Marina Mercantile. Gli esami stabiliti per assicurarci la capacità dei capitani, ànno dato il risultato di confermare uomini abili superficialmente ed inesperti, e come fu detto a noi da un proprietario di nave, di respingere molti degli uomini lungamente esercitati e più degni di fiducia: il risultato generale essendo che la proporzione dei naufragi è aumentata. Così pure si è sperato con le Commissioni di Sanità che ànno, in parecchi casi, esacerbato i mali che dovevano essere rimossi; così, per esempio a Croydon, dove, secondo un rapporto ufficiale, le misure delle Autorità sanitarie produssero un'epidemia, che attaccò 1600 persone, ed uccise 70. Così pure è stato con la Legge sulla registrazione delle Compagnie di assicurazione. Come fu dimostrato dal signor Wilson James, nella sua estesa proposta per una commissione scelta sulle associazioni per la assicurazione sulla vita, quella misura, approvata nel 1844 per proteggere il pubblico contro piani ingannosi, attualmente facilitò le furfanterie del 1845 e degli anni seguenti. La sanzione legislativa, fu immaginata come garenzia di autenticità, e fu supposta dal popolo di essere tale; e scaltri avventurieri ànno guadagnato senza difficoltà per i più indegni progetti. Ottenuti dei guadagni tenne dietro una dose di pubblica confidenza che essi non avrebbero acquistato in altra guisa. In questo modo addirittura centinaia di imprese a base di frode che non avrebbero veduto in altro modo la luce, sono state portate in vita; e migliaia di famiglie si sono rovinate mentre non lo sarebbero state mai, a tacere del danno per gli sforzi legislativi per fare più sicure quelle famiglie.

Inoltre, quando questi rimedii speciali applicati dagli uomini di Stato non esacerbano i mali che essi si propongono di curare, essi costantemente generano mali laterali; e questi spesso più gravi dei mali primitivi. È il vizio della scuola empirica dei politicanti, che essi non guardano mai al di là delle cause prossime e degli effetti immediati. A somiglianza delle masse senza istruzione, essi abitualmente considerano ogni fenomeno, come involvente solo un fenomeno antecedente, ed uno conseguente. Essi non richiamano alla memoria che ciascun fenomeno è un anello in una serie infinita di anelli — è il risultato di miriadi di fenomeni precedenti, e avrà un'azione nel produrre miriadi di fenomeni successivi. Dunque essi trascurano il fatto che, turbando una serie naturale di fatti, essi non modificano soltanto il fatto prossimo nella serie, ma tutti i fatti consecutivi nei quali quel fatto entrerà come causa parziale. La genesi delle serie dei fenomeni, e l'influenza di ciascuna serie sopra ogni altra serie di fatti, genera una complessità che va affatto al di là dell'umano dominio. Anche nei casi più semplici è sempre così. Una serva la quale mette carbone nel fuoco, vede solo pochi effetti di quelli che nascono dall'ardere di un mucchio. L'uomo istruito, però, sa che gli effetti sono molti. Egli sa che la combustione stabilisce numerose correnti atmosferiche, e attraverso di esse si muovono centinaia di metri cubi di aria dentro la casa e fuori. Egli sa che il calore diffuso porta espansioni e contrazioni consecutive di tutti i corpi coi quali esso si incontra. Egli sa che le persone riscaldate mutano la loro sfera di respirazione, e lo sciupio dei tessuti; e che questi cambiamenti fisiologici devono avere vari risultati secondarii. Egli sa che, potrebbe delineare nelle loro conseguenze tutte le forze separate; meccaniche, chimiche, termali elettriche, potrebbe enumerare tutti gli effetti consecutivi della evaporazione, i gas generati, la luce svolta, il calore irradiato; e un volume appena basterebbe per comprenderli tutti. Se, adunque, da un semplice cambiamento inorganico sorgono tanto numerosi e complessi risultati, quanto infinitamente moltiplicate e coinvolte devono essere le conseguenze ultime di una forza che deve avere il suo svolgimento nella società. Meravigliosamente costruita come è — mutualmente dipendenti come sono i suoi membri per la sodisfazione dei loro bisogni — modificata come è ciascuna unità di essa, dai suoi compagni, non solamente per quanto riguarda la sua sicurezza e prosperità, ma per quanto riguarda la sua salute, il suo sentimento, la sua istruzione; l'organismo sociale non può essere attaccato in una delle sue parti, senza che le altre parti siano modificate in mille modi che non sono preveduti. Mettete una tassa sulla carta, e subito trovate, essendo essa il mezzo impiegato per la costruzione della jacquard-cards «specie di seta», che voi avete inavvertentemente tassato la seta figurata, e per l'importo di alcuni shillings per pezzo. Togliendo la tassa sui mattoni, e voi sarete in grado di comprendere che la esistenza di quella tassa à aumentato i pericoli delle miniere, poichè saranno evitate in esse le anfrattuosità, e saranno costruite come i tunnel. Con la tassa sul sapone, voi avete evidentemente incoraggiato di molto l'uso delle polveri caustiche, e così avete, senza la vostra intenzione, causato una immensa distruzione delle mutande. In ogni caso, voi vi accorgerete, con paziente indagine, che oltre ad agire su ciò che cercavate di agire, voi avete agito su molte altre cose; e ciascuna di queste alla sua volta su molte altre; e così voi avete propagato una moltitudine di cambiamenti in tutte le direzioni. Noi non abbiamo bisogno di farci meraviglia allora, che nei loro sforzi per curare mali particolari, i legislatori ànno portato continuamente mali collaterali ai quali essi non pensavano. Nessun uomo più savio di Carlyle, nessun comitato di savii avrebbe mancato di apportare quei mali. Sebbene la produzione di quei mali è facilmente spiegabile dopo che è avvenuta, non può mai essere preveduta. Quando sotto la Nuova Legge sui Poveri, era preso provvedimento per essere ricoverati i vagabondi, era appena preveduto che un esercito di vagabondi sarebbe chiamato all'esistenza, esercito che prima spendeva il suo tempo andando da un gruppo all'altro di compagni di simile mestiere, da un punto all'altro del paese. Fu appena pensato da coloro che nelle generazioni passate stabilirono una tassa per quartiere per il mantenimento dei bambini illegittimi, che, come conseguenza, una famiglia di bambini illegittimi, sarebbe stata considerata presto come una piccola fortuna, e una madre di tali bambini come una moglie desiderabile; nè gli stessi uomini di Stato dovettero pensare che, colla Legge sulle Case, essi organizzavano una ineguaglianza disastrosa di salari, nei differenti quartieri, e stabilivano un sistema di abitazioni, che sarebbe stato un affollamento di dormitorii, e un deterioramento morale e fisico. La Legge sul tonnellaggio delle navi inglesi fu stabilita esclusivamente con la prospettiva di regolare il modo di misura delle navi. Coloro che la formarono, trascurarono il fatto che essi pigliavano in via di fatto un provvedimento per la effettiva ed obbligatoria costruzione di navi cattive; «e che frodare la legge, cioè, costruire una nave mediocre a dispetto della Legge, era appunto la più grande prodezza che poteva essere compiuta da un fabbricante inglese.» Una maggiore sicurezza commerciale fu solo presa di mira con la Legge sulle associazioni. Noi troviamo adesso, tuttavia, che la responsabilità illimitata è un serio ostacolo al progresso; praticamente quella legge impedisce l'associazione dei piccoli capitali; e trovata come d'ostacolo grande per la costruzione di abitazioni migliori per il popolo; impedisce di formarsi migliori relazioni tra artigiani e loro principali e collo impedire alle classi operai di fare delle economie, quella Legge frena lo sviluppo della abitudine

di previdenza, ed incoraggia l'ubbriachezza. Così da ogni lato noi abbiamo misure ispirate da buone intenzioni che producono danni non previsti — una Legge sulle licenze che promuove la falsificazione della birra; un sistema di biglietti di congedo che incoraggia gli uomini a commettere delitti, un regolamento di polizia che obbliga i venditori di strada a stare nelle loro case. Ed allora in aggiunta ai danni evidenti e prossimi, si aggiungano i danni remoti e meno facili a comprendersi, i quali, se di essi noi potessimo esaminare il risultato complessivo, noi troveremmo probabilmente più serii.

Ma quello che deve essere esaminato, è, non di vedere se, con una dose d'intelligenza, è possibile per un governo, di compiere dei disegni a lui affidati, ma di vedere se l'adempimento di quei disegni è cosa probabile. È questione di volontà, più che questione di possibilità. Ammessa pure l'assoluta competenza dello Stato, consideriamo quale speranza vi è perchè esso compia tali doveri in modo soddisfacente. Gettiamo lo sguardo alla forza per la quale la macchina legislativa si muove, e dopo indaghiamo se questa forza è impiegata in modo economico come lo sarebbe in casi analoghi.

Manifestamente, come un desiderio di qualunque genere è lo stimolo invariabile alla azione nell'individuo, così ogni azienda sociale di qualunque natura si sia, deve avere un aggregato di desiderii per il suo potere motorio. Gli uomini nella loro capacità collettiva non possono offrire altro compito che non abbia la sua origine in qualche desiderio, sentimento, o piacere comune fra essi. Essi non ameranno carne, ed allora non ci sarà nessuno allevatore di bestiami, nessun campo di allevamento, nessuna organizzazione di macellai. I teatri, le società filarmoniche, i libri di musica, e gli organettisti di strada sono appunto nella società per il nostro amore della musica. Considerate attraverso i giornali commerciali; prendete in mano una guida delle vedute di Londra; leggete l'indice delle tavole del tempo di Bradshaw, le relazioni delle società colte; ovvero gli avvertimenti di nuovi libri; e voi trovate nella pubblicazione, e nei pensieri ch'essa espone, un gran numero di prodotti della attività umana, stimolati dagli umani desiderii. Sotto questo stimolo vengono su le aziende più gigantesche e le più insignificanti, le più complicate e le più semplici — aziende per difesa nazionale, e per la pulitura dei vicoli; per la giornaliera distribuzione delle lettere, e per la raccolta dei pezzi di carbone nella melma del Thames — aziende che assecondano tutti i desideri dalla propaganda del cristianesimo alla protezione degli animali maltrattati; dalla produzione del pane per una nazione, alla fornitura del crescione per imprigionare gli uccelli da canto. Essendo i desiderii accumulati degli individui, il potere motore per il quale ogni azienda funziona, la questione che deve essere considerata è dunque: — Qual'è il sistema più economico di azienda? Non avendo l'azienda nessuna potenza in sè stessa, ma essendo semplicemente uno strumento, — la nostra ricerca deve essere a favore dell'istrumento più utile — lo strumento che costa meno, e consuma la minore quantità della potenza motoria — l'istrumento meno esposto ad uscire dall'ordine, e più facilmente adatto a rimettersi in ordine, quando va male. Dei due modi di meccanismo speciale esemplificati sopra, qual'è il migliore, lo spontaneo o il governativo?

Dalla forma della domanda sarà facilmente indovinata la esatta risposta, — cioè che il miglior meccanismo è quello che contiene il minor numero di parti. Il detto comune: — « Ciò che tu vuoi far bene devi fare da te stesso, » contiene una verità applicabile egualmente alla vita politica come alla vita privata. La esperienza che, affidando delle terre ad un fattore, producono perdita, mentre dandole in gabella, si à un guadagno; è questa una esperienza ancora meglio illustrata nella storia dei popoli, che nei libri di agraria. Questa trasmissione di potere dai collegi lettorali a membri del parlamento, dai membri del parlamento a ministri, dai ministri a un consiglio, dal consiglio ad ispettori, e da ispettori, per una fila di loro sottomessi, a tutti quei funzionari che vediamo — questo meccanismo che si svolge coll'impiego di un numero infinito di leve, ciascuna delle quale assorbe per lo sfregamento e per l'inerzia, parte della forza motoria, è tanto cattivo, a causa nella sua complessità, quanto sarebbe buono a causa della sua semplicità il diretto impiego che la società dovrebbe fare d'individui, di compagnie private, e d'istituti che si formano spontaneamente. Per apprezzare in tutto il suo valore il contrasto, noi dobbiamo paragonare nei particolari, il risultato dei due sistemi.

L'ufficialismo è, per abitudine, pigro. Quando una azienda che non è governativa è lenta, il pubblico trova pronto il rimedio: esso fa a meno di ricorrere a quella azienda e fa presto a trovare degli altri più attivi. Sotto questo indirizzo tutte le aziende private hanno imparato ad essere solerti. Ma per i ritardi che vi sono nelle faccende dello Stato, manca questo agevole rimedio. Le istanze dinanzi al Tribunale che durano col durare della vita umana devono soffrirsi con pazienza; i cataloghi di museo devono essere aspettati in una maniera che é disgustosa. Mentre un palazzo di cristallo è disegnato, costruito, e compiuto, nel corso di pochi mesi per opera del popolo, lo Stato ha bisogno di venti anni per costruire una nuova casa. Mentre per opera dei privati le discussioni sono giornalmente stampate e disperse per tutti i paesi inglesi poche ore dopo di essere state pronunziate, le sedute commerciali sono invece regolarmente pubblicate un mese dopo la data, e qualche volta anche un po' più. E così via. Qui abbiamo l'esempio di un consiglio di Sanità, che à avuto l'incarico sin dal 1849, di compiere un cimitero a Londra, ed ancora non ha fatto niente; quel Consiglio à perduto tanto tempo a stabilire progetti di cimiteri, che il Comitato della Necropoli di Londra ha pensato bene di levargli l'incarico. Qui abbiamo l'esempio di un individuo che ha avuto una corrispondenza di 14 anni con la cavalleria del governo, prima di ottenere una risposta definitiva, riguardante l'uso delle sue scarpe che sono di struttura più comoda per l'armata. Lì vi è un Ammiraglio del Porto di Plymonth, il quale sta fresco per ben dieci giorni dopo che si è verificato il naufragio, e prima di mandare alla ricerca dei vascelli smarriti dello *Amazzone*.

L'ufficialismo è formato di stupidi. Secondo una regola naturale di cose, ogni persona mira ad occupare la funzione ad essa più confaciente. Coloro i quali sono competenti al genere di lavoro che intraprendono, ànno buon successo, è, nella maggior quantità dei casi, sono avanzati in proporzione alla loro abilità; mentre la società mette presto in licenza, cessa di impiegarlo, obbliga ad esercitare qualche cosa di più facile a colui che è incompetente ad un mestiere e solo per caso lo riprende ai suoi servizî. É perfettamente l'opposto che si verifica nella organizzazione dello Stato. Qui, come ognuno sa, la nascita, l'età, un misterioso intrigo e l'adulazione, determinano la scelta invece che il merito. Il « pazzo della famiglia » trova facilmente un posto nel ramo Ecclesiastico, se « la sua famiglia » à buone

relazioni. Un giovanetto orribilmente male educato per abbracciare un mestiere, è ritenuto ben adatto per essere un ufficiale dell'armata. Capelli biondi ovvero un titolo di nobiltà, sono una migliore garenzia per essere promossi nella carriera di marina, più che possedere del talento. Di più l'uomo di capacità spesso trova che nei posti del governo la sua capacità è uno ostacolo, poichè i suoi superiori mal soffrono di essere importunati dai miglioramenti proposti dai subalterni e si sentono offesi dal loro criticismo. Non solo dunque il meccanismo legislativo è complesso, ma è composto dei peggiori materiali. Di qui gli sbagli che noi ogni giorno leggiamo, di invio di legname ai cantieri, dalle foreste del Governo, che è infelice per l'uso; di un'amministrazione di soccorso che prolunga la carestia in Irlanda col trascinare i lavoratori per la campagna, e col diminuire il prossimo raccolto di un quarto (*); l'accumularsi delle patenti in tre uffici separati, senza che si pensasse in alcuno di tenere un indice. Dovunque si manifesta questo modo infelice di operare, dalla perfetta mancanza di ventilazione nei Palazzi dei Comuni, alla pubblicazione della *Gazzetta di London* che costantemente arriva piegata male.

Un'altra caratteristica dell'ufficialismo è l'eccessività nello spendere. Nei suoi rami principali, Armata, Marina, Culto, lo Stato impiega più funzionari di quanti sono necessarii, e stipendia alcuni di essi buoni a nulla, in maniera esagerata. L'opera eseguita dalla Commissione delle fogne, à costato, come mi disse Sir Hall B. da 300 a 400 per 100 al di sopra della spesa prevista; mentre le spese di direzione ànno raggiunto il 35, 40, e 45 per 100 sul costo. Gli incaricati per il porto di Ramsgate — un porto, sia detto di passaggio, che à richiesto cento anni per essere costruito, spendono 18000 lire-sterline per anno, per fare quello per cui sono state giudicate bastevoli 50.0 lire-sterline. Il Consiglio di Sanità è promotore di nuove descrizioni delle città che sono sotto il suo controllo — un procedimento questo che è, come stabilisce Mister Stephenson, e come sa ogni novizio in ingegneria, una spesa perfettamente inutile, per migliorare le fognature. Queste aziende del Governo non sono soggette ad alcun freno come quello che obbliga le aziende private ad essere economiche. I mercanti e le società commerciali ànno fortuna servendo la società a buon mercato. E coloro fra essi che non possono fare ciò, sono continuamente soppiantati da coloro che lo possono. Essi non ànno il diritto di opprimere la nazione colle conseguenze della loro stravaganza, e così sono prevenuti dall'essere stravaganti. Nei lavori che si fanno per avere un guadagno, non si dice di spendere il 48 per 100 del capitale per spese di direzione, come per ingegneri nel ramo dell'amministrazione indiana; e le compagnie di strade-ferrate di India, conoscendo questi fatti, invigilano ad eseguire le spese di direzione coll'8 per 100. Chi à un negozio, non mette certo nei suoi registri un avviso somigliante a quello di 6000000 lire-sterline, da defalcare, che il Parlamento concede di essere tolte dalla Cassa della Nazione. Guardate una manifattura, e voi vedete che la severa alternativa, di essere prudenti ovvero rovinare, stabilisce il risparmio del soldo; visitate uno dei cantieri nazionali, e i commenti che voi fate alla eccessività dello spendere, saranno seguiti come se nulla fosse da una risposta espressa in questa frase « È lo zio che paga. »

La inadattabilità dell'ufficialismo è un altro dei suoi vizii. Diverso dalle aziende private che modificano subito il loro operato per far fronte alle nuove evenienze — diverso da chi tiene un negozio, che prontamente trova il modo come sodisfare una domanda improvvisa, — diverso dalla Società di Strade-ferrate, che raddoppia i suoi treni per trasportare un aumento speciale di passeggieri; l'agenzia fondata a base di legge si trascina avanti, sotto tutte le varietà di circostanze, col suo costume stabilito e per i suoi gradi abituali. Per la sua stessa natura l'officialismo è buono soltanto per la media delle domande ed inevitabilmente sbaglia sotto una insolita domanda. Voi non potete fermarvi in una strada, senza avere questo contrasto sotto i vostri occhi. È di estate? Voi vedete i carri di acqua che attraversano i corsi stabiliti senza nessuna considerazione del vero bisogno — oggi spruzzolando di nuovo le strade già dalle nubi spruzzolate; domani, sperdendo l'acqua sulle strade coperte di polvere con non maggiore generosità. È inverno? Noi vediamo gli spazzini che non variano di numero in proporzione al fango delle strade; e se sopraggiunge una gran cascata di neve, voi trovate le vie pubbliche rimanere per circa una settimana in uno stato intollerabile, senza che sia fatto uno sforzo, anche nel cuor di Londra, per rimediare alle esigenze. L'ultima burrasca di neve, infatti, dà un'idea del netto contrasto tra i due ordini di aziende nei risultati che ebbero luogo col servizio degli *omnibus* e col servizio delle carrozzelle. Non essendo sotto una tariffa stabilita dalla legge, gli *omnibus* presero altri cavalli di fuori, e aumentarono il loro prezzo di affitto. Le carrozze invece, essendo sottomesse nelle loro operazioni ad una legge del Parlamento che, con la solita sua miopia evita le cose che richiedono sforzo, abbandonarono le loro piazze e le loro stazioni, e lasciarono gl'infelici viaggiatori di condursi a casa coi loro bagagli come meglio potevano, e così essi diventarono inutili proprio in quel momento della loro esistenza in cui essi erano più bisognevoli! Non solo per la sua insuscettibilità di adattamento l'ufficialismo porta molti inconvenienti, ma anche grande ingiustizia. Nel caso delle carrozzelle, per esempio, è risultato sin dall'ultimo mutamento di legge, che le vecchie carrozzelle le quali erano prima vendibili 10 lire sterline e anche 12 ciascuna, adesso non si possono più vendere, e devono essere fracassate; e così la legislazione à privato i proprietari di carrozzelle di una parte del loro capitale. Così del pari, la legge recentemente approvata per i camini di Londra, la quale si applica soltanto in certi paesi stabiliti, à l'effetto di tassare un manifatturiere, mentre lascia non tassato il suo concorrente che lavora ad un quarto di miglio distante; e in questo modo, per come io sono stato informato, dà all'uno un vantaggio di 1500 lire-sterline l'anno sopra l'altro. Questi casi bastano per farci immaginare l'infinità delle ingiustizie, che variano per asprezza a secondo i casi, che la disciplina legale necessariamente involve. La società, un organismo vivente, imprigionato dentro apparati di formule morte, rigide, meccaniche, non può essere se non imbarazzato ed angustiato. Le sole aziende che possano efficacemente servirla, sono quelle nelle quali le loro pulsazioni affluiscono ad ogni momento, e che si modificano appena la società si modifica.

Quanto l'ufficialismo in modo invariabile sia corrotto, è cosa che ognuno sa. Non esposte ad alcun elemento antisettico, come la libera concorrenza; — non sottomesso, per esistere, a mantenersi in uno stato di vigorosa sanità, l'op-

(*) Vedi la relazione di Major Larcom.

posto cioè delle organizzazioni private e senza sovvenzioni; tutte le aziende che nascono dalla legge cascano in uno stato inerte e sovraingrassato, e da questo stato all'infermità la strada è corta. I salarî crescono senza riguardo alcuno alla operosità con la quale una funzione è eseguita; essi continuano anche dopo che il lavoro é interamente cessato, vi sono ricchi premî per essere pigri, ben noti; e incitano allo spergiuro, alla corruzione, alla simonia. Sono scelti direttori dell'India Orientale non per una capacità che essi possiedono nell'amministrazione; poichè essi comprano i voti per una promessa protezione, protezione del pari domandata e data con una completa trascuranza della prosperità di un centinaio di milioni di abitanti. I signori del registro non solamente ottengono parecchie centinaia di lire l'anno ciascuno, per fare un lavoro che essi pagano miserabilmente ai loro incaricati dai quali è fatto per metà; ma essi, in alcuni casi, defrodano le entrate, e ciò dopo ripetute riprensioni. Le promozioni negli arsenali, sono il risultato non di servizî utili, ma di favoritismi politici. Perchè possano continuare ad avere i loro ricchi proventi, gli ecclesiastici dicono cose che essi stessi non credono; i Vescovi fanno intendere un impiego menzogniero dei loro procacci; e per essere eletti in Collegi di preti, a fine di bene, dichiarano di essere *pauper pius et doctus*. A cominciare dall'Ispettore locale, i cui occhi si chiudono, di fronte ad un abuso, per un regalo offerto dall'interessato; e a finire nel Presidente dei Ministri il quale per ragioni delle sue relazioni trova utile di addormentarcisi sopra, questa venalità è ogni giorno dimostrata, e ciò a dispetto della pubblica riprovazione, e di quello che continuamente si fa per prevenire il male. Come ebbe a dirmi una volta uno che era impiegato dello Stato da ben 25 anni: « Dove c'entra il governo, ci è sempre un torto a ricevere. » E questo è l'inevitabile risultato della distruzione del diretto rapporto tra chi à bisogno e chi deve servirlo. Nessuna persona incompetente può sperare, mediante offerta di un donativo nel *Times*, di ottenere un posto permanente in un ufficio mercantile. Ma dove, come sotto il Governo, non vi è nessuna cosa propria da cautelare da parte degli impiegati, dove la scelta è fatta per mezzo di alcuno la di cui incapacità non porta nessuna perdita; qui una gratificazione ha i suoi effetti. Negli Ospedali, negli Istituti pubblici di carità, nelle scuole che hanno una sovvenzione, in tutte le Agenzie sociali nelle quali il lavoro compiuto ed il guadagno ricavato non passano da una mano all'altra fra gl'interessati, si trova la stessa corruzione; e la corruzione è grande in proporzione a quanto è remoto il rapporto tra il salario che deve essere pagato, e l'interesse personale nel lavoro che deve essere compiuto. Nelle organizzazioni dello Stato, dunque, la corruzione è inevitabile. Nelle organizzazioni della vita commerciale, la corruzione fa di raro la sua apparenza; e quando apparisce, l'istinto della propria conservazione somministra presto un rimedio.

A tutti questi chiari contrasti, aggiungiamo questo, che mentre tutte le Società in cui non c'entra lo Stato sono intraprendenti, e fecondi di miglioramento, tutte le società in cui c'entra lo Stato sono immutabili, e, al contrario, di ostacolo ad ogni miglioramento. Nessuno si può pensare che l'ufficialismo faccia delle invenzioni. Ciò che andrebbe fuori dal suo agevole costume automatico, per introdurre miglioramenti, e a spese di lavorio mentale e di applicazione, senza speranza di guadagno, non è possibile che si attui. Non solamente l'ufficialismo è stazionario, ma guerreggia ogni riforma o in sè stessa, o in una parte con la quale ha rapporti. Recentemente in Magistratura, sono state riformate le procedure, ma tutti i funzionarii con viso arcigno, si sono opposti alla riforma della legge. Le Università hanno mantenuto un vecchio *curriculum* per secoli, dopo che esso à cessato di essere opportuno; e adesso si agitano per impedire la riforma che si promette. Ogni miglioramento postale ha avuto contro le più grandi proteste da parte d'autorità postali. Mr. Whiston può dire quanto insistente sia il conservatismo delle scuole ecclesiastiche. L'ufficiale non evita le conseguenze più gravi: prova ne sia il fatto che, sebbene, come sopra abbiamo ricordato, il professore Barlow riportasse nel 1820, delle bussole in deposito allora nell'Ammiragliato, che « per una metà, almeno, erano semplici anticaglie, » nonostante il continuo rischio di naufragio, « solo piccoli miglioramenti vi furono sino al 1838 e 1840 (*). Nè l'ostacolo dell'ufficialismo può essere corretto dalla riprovazione della pubblica opinione: prova il fatto che, benchè per generazioni i diciannovesimi della nazione anno disapprovato il sistema ecclesiastico che satolla gl'infingardi e fa morire di fame gli operai, e sebbene delle commissioni sono state nominate per togliere l'inconveniente, sostanzialmente il sistema rimane quale era: prova ancora il fatto che, sebbene, sin dal 1818, vi sono stati nuovi tentativi per evitare gli scandali degli Istituti di Carità, — sebbene dieci volte nei dieci anni successivi sono state presentati al Parlamento dei progetti di rimedio, gli abusi continuano tuttavia in tutta la loro enormità. Non solo i provvedimenti legali impediscono le riforme in cose che sono prese di mira: ma sono di ostacolo a riforme in altri gruppi di cose. Nel difendere gli interessi dei quali è investito il clero, esso è di ostacolo per la formazione del cimitero della città. Come Mister Lindray potrebbe dimostrare, gli agenti di emigrazione del Governo si oppongono all'uso del ferro per i vascelli. Gli impiegati delle imposte sono contrarii ai miglioramenti nelle pratiche che essi esaminano. Questo conservatismo ingenito che è visibile nella condotta giornaliera di tutti gli uomini, è un ostacolo, che nella vita privata è vinto dall'interesse proprio. La prospettiva del guadagno insegna alla fine ai contadini che il dissodare profondamente la terra è un bene; sebbene egli sia obbligato a impiegare più tempo. I fabbricanti, ultimamente, ànno imparato il metodo più economico per far funzionare le locomotive; sebbene, per l'innanzi non fu compreso. Ma nei servizii dello Stato, dove non esiste alcun interesse proprio da trionfare, questo conservatismo svolge tutta la sua energia; e ingenera risultati disastrosi e assurdi. Molte generazioni dopo che l'uso dei registri era divenuto una regola universale, i conti del tesoro regio erano fatti per mezzo di tacche su bastoni. Nei conti dell'anno in corso appare l'articolo « fornimento di lampade ad olio per la caserma dei Carabinieri. »

Tra queste agenzie legali e quelle formate per iniziativa privata, chi potrebbe esitare nel dare la preferenza? Queste dello Stato sono pigre, stupide, esagerate nello spendere, inadattabili, corrotte, e di ostacolo: e vi è alcuno al mondo che può mettere in evidenza nelle agenzie dove non entra lo Stato vizii che si contrabbilancino a questi? È vero che il commercio à le sue disonestà, e la speculazione le sue follie. Sono questi pericoli, inevitabili, portati dalle imperfezioni attuali dell'umanità. È ugualmente vero, tuttavia, che queste imperfezioni dell'umanità sono divise dai funzionarii di Stato; e che,

(*) « Rudimentaris Magnetism » by Sir-Snow-Hawir W. — Parte III, pag. 145.

essendo i funzionarii dello Stato forniti di poteri illimitati, a causa della loro rigida disciplina, essi progrediscono a portare i peggiori risultati. Data una razza di uomini che à una certa predisposizione alla cattiva condotta, ed allora la questione è: quale convivenza di uomini tali, sarà disposta in modo che la cattiva condotta incontri direttamente la sua punizione, e quale convivenza di uomini sarà disposta in modo che la cattiva condotta incontri una punizione remota e quasi nulla? Quale convivenza di uomini sarà più sana, quella in cui persone che adempiono male ad un compito soffrano immediatamente coll'essere scacciate dalla pubblica protezione, o quella nella quale i tristi elementi possono essere puniti solo attraverso un apparato di meetings, di petizioni, di consigli, di divisioni parlamentari, di consigli di gabinetto e di soggetti dai nastri rossi? Non è un'assurda utopistica speranza che gli uomini vogliano comportarsi meglio quando il castigo è molto lontano e incerto, che quando è vicino, a portata di mano ed inevitabile? Eppure è questa la speranza che la maggior parte dei sapienti politici inconsciamente accarezza. Ascoltate i loro piani, e voi troverete che essi pretendono di farci credere che le persone da essi scelte faranno ciò che essi si propongono dover essere fatto.

Il loro primo postulato è che i funzionarii sono degni di fede. E senza dubbio, se potessimo essere sicuri dei buoni funzionarii, vi sarebbe molto a dire a favore del funzionarismo, precisamente come il despotismo avrebbe i suoi grandi vantaggi, se noi potessimo essere sicuri di un buon despota.

Se, tuttavia, noi vogliamo valutare il contrasto tra le vie artificiali e le vie naturali per conseguirne i desiderii sociali, noi dobbiamo esaminare non solo i vizii del primo sistema, ma le virtù del secondo. Esse sono molte ed importanti. Consideriamo in primo luogo come ogni privata impresa è strettamente dipendente dal bisogno che c'è di essa; e che sarebbe affatto impossibile per quella impresa continuare ad esistere, se il bisogno di essa non vi fosse. Ogni giorno vengono stabiliti nuovi negozii e nuove compagnie. Se essi trovano alcun reale pubblico bisogno, essi prendono radice, e prosperano. Se essi non lo trovano, muoiono di inedia. Non occorre nessuna agitazione, nessun atto del Parlamento, per farli scomparire. Come per tutte le organizzazioni naturali, se non vi è funzione, manca il nutrimento, ed esse si dissolvono. Anzi, non solo non appaiono nuove agenzie, se esse sono superflue, ma le vecchie cessano di esistere quando ànno compiuto la loro meta. Dissimili dalle aziende create dalla legge — dissimili dagli ufficii di Araldica che continuano a sussistere per anni dopo che il blasone à perduto il suo valore — dissimili dalle istituzioni ecclesiastiche che continuano a fiorire anche generazioni dopo che esse sono abominate; quelle agenzie private si annientano quando esse diventano di nessun bisogno. Un sistema di carri molto diffuso cessa di esistere, subito che un sistema più utile, quello delle strade ferrate, viene in esistenza. E non solo il vecchio sistema cessa di esistere e di astrarre capitali, ma i materiali dei quali esso era costruito, sono assorbiti, e di nuovo impiegati. Carrettieri, guardie, e tutto quello che resta, sono impiegati per far profitto in un'altra maniera — essi non continuano a vivere per venti anni alle spalle della società come gli ufficiali salariati di alcun ramo abolito dello Stato. Consideriamo, ancora, come queste agenzie necessariamente disimpegnino bene il loro lavoro. È norma di ogni cosa ben sistemata che la riuscita presuppone una preparazione. Non solo è vero che il giovane mercante deve cominciare dal portare le lettere alla posta, che il modo di essere un fortunato intraprendente è di cominciare da commesso — non solo è vero che nello sviluppo dell'intelletto devono venire prima le percezioni della identità e dualità, subito dopo il numero, senza le quali, l'aritmetica, l'algebra, e il calcolo infinitesimale, rimangono impraticabili; ma è vero che non vi è alcuna parte di un corpo organizzato che non cominci da una funzione insignificante in una forma assai semplice, e poi passi al suo ultimo stadio attraverso successive fasi di complessità. Il cuore è da principio un semplice sacco pulsatile, il cervello comincia con un allargamento della corda spinale. Questa proprietà si estende egualmente all'organismo sociale. Un'agenzia che deve lavorare bene, non deve essere regolata e d'un tratto sottomessa a idee di legislatori, ma deve svilupparsi a grado a grado da uno stato embrionale; ed ogni successiva addizione deve essere esperimentata e provata buona dalla esperienza e prima che un'altra addizione sia fatta; e solo con questo processo di tentativi può un'azienda ottenere pieno successo. Da un uomo degno di fiducia, che riceve depositi di denaro, per gradi insensibili viene su un largo sistema di banche, con le sue note, checks, ordini di pagamento, con i suoi complessi rapporti, e il suo ufficio di liquidazione di conti. Cavalli da basto, poi carri, poi cocchi, poi vetture tirate dalla locomotiva su strade comuni, e, finalmente, vetture tirate da locomotiva su strade appositamente costruite, — tale è stata la umile genesi dei presenti mezzi di trasporto. Non vi è stato bisogno di ricorrere ad un istituto di direzione; ma si è formato da sè stesso un apparato di manifatturieri, di librai, di viaggiatori, e di venditori a minuto, in gradi così lenti che nessuno può tracciarne le tappe. E così su tutte le aziende di ogni altra industria. I giardini zoologici cominciarono con le private collezioni di pochi naturalisti. La scuola migliore di operai conosciuta — quella che è nella fattoria di Price — cominciò con sei fanciulli che si riunivano in stanze illuminate, dopo il lavoro, per imparare a scrivere con penne già logore. Notiamo, proprio, che come conseguenza del loro modo di svilupparsi queste agenzie formate spontaneamente, raggiungono l'estensione desiderata. Gli stessi stimoli che portano quelle agenzie in vita, fanno estendere le loro ramificazioni dove esse giovano. Ma nelle aziende in cui c'entra lo Stato, il domandato non segue così presto la domanda. Continuate pure ad eleggere un Parlamento, ed uno Stato, fissate i loro doveri, concedete loro una o due generazioni per assicurarsi, e dopo questo, voi non potrete raggiungere meglio ciò che domandate, senza un atto del Parlamento ottenuto solo dopo lungo aspettare, e difficoltà.

Se io avessi spazio, potrei dire molto di più sulla superiorità di ciò che i naturalisti chiamerebbero sistema *esogeno* di istituzioni sull'altro *endogeno*. Ma, dal punto di vista stabilito, gli altri contrasti fra le caratteristiche dei due sistemi, saranno sufficientemente evidenti.

Di qui nasce il fatto, che mentre il primo sistema di metodo è sempre falso, fa peggio, e produce più danni di quelli che cura, il secondo sistema di metodo è sempre felice, sempre migliore. Potente come appare sulle prime, l'agenzia dello Stato di continuo delude tutti. Piccoli per quanto siano i primi passi, il tentativo dei privati compie ogni dì risultati che meravigliano il mondo. Non è solo il fatto che le compagnie che mettono insieme i loro capitali fanno molto — non è solo il fatto che da esse tutta una regione è coperta di strade-ferrate in tempo uguale a quello che mette l'Ammiragliato per costruire una nave con cento cannoni; ma il fatto interessante è che le imprese dello Stato sono

superate da quelle degli individui. Il contrasto tanto spesso citato tra l'Accademia i cui quaranta membri misero cinquantasei anni per compilare il dizionario francese, mentre il Dottor Johson riuscì a compilare il dizionario inglese in otto — un contrasto notevole abbastanza anche per la differenza di compilazione fra le due opere — è un contrasto senza confronto. Quel gran *desideratum* sanitario — che era la costruzione di un nuovo fiume a Londra — e che le più ricche corporazioni del mondo tentarono e non riuscirono, Sir Hurgh Myddleton compì, guidato da sè solo. Il primo canale in Inghilterra — un'opera della quale si sarebbe pensato essere lo Stato il solo adatto a progettarlo, ed il solo adatto a compierlo — fu intrapreso e compiuto, come privata speculazione, da un solo uomo — il Duca di Bridgewater. Aiutato dai suoi soli sforzi, Smith William compì quel gran lavoro che è la mappa geologica della Gran-Bretagna; mentre, la revisione dell'Artiglieria — accurata ed elaborata senza dubbio — à impegnato già un gran numero di persone per due generazioni, e non sarà completata prima che sia passata un'altra generazione. Howard e le prigioni di Europa; Branconi e il modo di viaggiare in Irlanda; Waghorn e la via di Overland; Dargan e l'esposizione di Dublin — non sono luminosi contrasti? Mentre gentiluomini privati, come Mister Denison, costruiscono case, nelle quali i morti sono grandemente sotto la media, lo Stato fabbrica barracche nelle quali i morti sono grandemente sopra la media, quella media che pigliamo da popolazioni che abitano città infelici; lo Stato costruisce barracche che, sebbene abitate da persone scelte, e sotto la sorveglianza medica, dànno una annuale mortalità di 13, 6 per cento, di 17, 9 ed anche 20, 4 per cento; sebbene fra gli esseri della stessa età, negli stessi luoghi, la mortalità è solo dell'11, 9 per cento (*). Lo Stato à speso grandi somme a Parkhurst, nella mira di migliorare giovani criminali che non si sono migliorati, ed al contrario Mister Ellis prende cinquanta ladri di Londra della peggiore specie — ladri considerati incorreggibili dalla Polizia — e li riforma tutti. Noi abbiamo da una parte, che, in navi dirette dal Consiglio governativo sull'emigrazione, centinaia di persone muoiono di febbre per la cattiva collocazione degli imballaggi, e col permesso di quel Consiglio viaggiano vascelli, che, come il *Washington*, sono case di truffa, brutalità, di tirannide e di oscenità, mentre dall'altra parte, vediamo che la Società di colonizzazione diretta dalla signora Chiskolm, non fornisce minori comodità delle prime, ma assai di più; non demoralizza obbligando la gente a stare tutta insieme, ma migliora con piacevole disciplina; non depauperizza con elemosine, ma incoraggia le economie; non aumenta le nostre spese, ma si provvede da se stessa. Queste lezioni sono necessarie a coloro che credono utile la legge. Lo Stato superato da un calzolaio, lo Stato vinto da una donna!

Questo contrasto fra i risultati dello Stato, e quelli dell'azione privata, diventa più forte ancora, quando noi ricordiamo che esso é costantemente aiutato da quella, anche per cose perfettamente abbandonate a lui. Passando sopra sul ramo militare e navale, in cui il molto è fatto dai contraenti e non da coloro che ricevono paga governativa — passando sopra sul Culto, che va avanti non per la legge, ma per gli sforzi volontari — passando sopra alle Università, dove l'insegnamento utile è dato non da impiegati ufficiali, ma da tutori privati; fermiamoci sul modo come funziona il nostro sistema giustiziario. Gli uomini di legge ci dicono continuamente che la codificazione non è possibile; e vi sono uomini così semplici da crederlo. Notando solo di passaggio, che ciò che il Governo e i suoi funzionarii non possono fare per le leggi Parlamentari, è fatto nel 1825 dalla energia di un solo — mister Hume Deacon — con 1500 leggi; esaminiamo come il cumulo di leggi senza ordine diventi attuabile. Gli studenti in legge, preparandosi per il foro o per la magistratura, dopo anni di ricerche acquistano una conoscenza con questa enorme massa disorganizzata di leggi; e quella organizzazione che è ritenuta impossibile per lo Stato, è ritenuta possibile per ogni studente. (Cosa vergognosa per lo Stato). Ogni giudice può privatamente codificare, sebbene « l'unita sapienza dello Stato » non può. Ma perchè ogni giudice è idoneo a codificare? Per le risorse private degli uomini che anno preparato la strada al giudice; per le parziali codificazioni di Blastone, Coke, ed altri; per le raccolte di leggi sulle associazioni, sulle bancherotte, sulle licenze, sulle donne, ed il resto che giornalmente esce dalla stampa; per la raccolta di casi analoghi, e per volumi di resoconti, cose in cui lo Stato non c'entra. Distruggiamo tutte queste codificazioni frazionali fatte da individui, e lo Stato cadrà in profonda ignoranza delle sue stesse leggi! Se le sciocchezze dello Stato non fossero accomodate dal lavoro privato, l'amministrazione giustiziaria sarebbe stata impossibile!

Dove è, dunque, una garenzia, per le continue proposte di estendere l'azione legislativa? Se, come noi abbiamo veduto, in una larga sfera di casi, i rimedii governativi non evitano i mali che desiderano evitare; se, in un'altra larga sfera, i rimedii governativi fanno i mali peggiori, invece di ripararli; e se, in una terza larga sfera di casi, mentre cura alcuni mali, ne ingenera altri, e spesso più gravi; se, come noi estesamente vedemmo, ogni impresa che viene dallo Stato è di continuo superata, per vantaggi, da ogni impresa che viene dai privati; e se, come appunto or ora mostrammo, i privati sono obbligati a supplire alla insufficienza del Potere, anche nelle funzioni più delicate dello Stato; qual motivo vi è per desiderare ancora la Pubblica Amministrazione? Gli avvocati di tale desiderio possono domandare fiducia per motivi di pietà, ma non per moti di saggezza dello Stato, tranne che saggezza sia riconosciuta in questa mortificante esperienza.

« Una gran parte di questo argomento, è al di là della questione » replicheranno i nostri avversari. « Il vero punto di risoluzione è, non se gli individui e le compagnie superano lo Stato, quando vengono a sfida con lui, ma se vi sono o no sociali bisogni ai quali lo Stato solo possa provvedere. Ammettendo che le risorse private fanno molto, e ciò fanno bene, è tuttavia vero che noi abbiamo ogni giorno dietro nostra istanza, molti desiderii che le risorse private non ànno risolto, e che non risolvono. In questi casi la incompetenza dei privati è evidente, e in questi casi, dunque, bisogna l'intervento dello Stato per la deficienza di essi: lo Stato facendo ciò, fa come meglio può, se esso non fa bene non significa niente. »

Non è il caso di ritornare indietro alle molte esperienze già citate; dimostrando che lo Stato fa più male che bene, tentando di fare bene; nemmeno è il caso di fermarci sul fatto che nel maggior numero dei casi riferiti, la apparente insufficienza delle risorse private è **la conseguenza** dello intervento precedente dello Stato, come può essere dimostato

(*) Vedere « Le relazioni statistiche sulle malattie, mortalità ed infermità delle truppe » 1853.

in modo persuasivo; combattiamo la proposizione nei suoi precisi termini. Sebbene non vi sarebbe stato nessun bisogno di una Legge sulla Marina Mercantile, per prevenire gli esquilibrii delle navi, ed il cattivo trattamento dei marinai, se non vi fossero state delle leggi sulla navigazione, che generarono quei mali, e sebbene, se fossero esaminati tutti i casi di mali analoghi e i disturbi direttamente o indirettamente prodotti dalla Legge, forse rimarrebbe assai debole base al pretesto sopra citato; tuttavia sia concesso che, se fosse rimesso ogni ostacolo artificiale, rimarrebbero molti desiderii insodisfatti, che nessuno sa come sodisfare con le risorse spontanee. Concesso questo, la convenienza dell'intervento legale può sempre essere giustamente criticata.

Infatti la obiezione di sopra involve la ingiustificabile proposizione che le agenzie sociali continuino a funzionare solo come adesso esse funzionano, e possano produrre risultati che non siano diversi da quelli che sembrano verosimili di essere prodotti. È abitudine di questa scuola di pensatori di fare una intelligenza umana ben limitata, come misura dei fenomeni che richiedono vedute più vaste per essere compresi. Colui che non vede la via per raggiungere un posto crede di non potere toccare quel posto. Sebbene la società, di generazione in generazione, sia pervenuta a manifestazioni che nessuno prevedè, tuttavia non vi è nessuna fiducia pratica in manifestazioni impreviste che riguardino il futuro. Le discussioni Parlamentari statuiscono una elaborata valutazione delle probabilità, avendo per base le cose così come sono. Invece ogni giorno aggiunge nuovi elementi alle cose così come sono, e risultati che sembrerebbero impossibili, costantemente si attuano. Chi pochi anni or sono, si aspettava che un rifugiato di Leicester-square in breve tempo sarebbe divenuto imperatore di Francia? Chi si poteva aspettare di veder sostenuto il libero commercio da un ministro che era un proprietario? Chi sognava che l'eccesso di popolazione irlandese si sarebbe riparato da se stesso spontaneamente, come adesso si è fatto? Lungi dal sorgere le mutazioni sociali per vie identiche, esse di regola sorgono per vie che l'intelletto comune crede inverosimili. Una bottega di un barbiere, non fu guardata probabilmente come un luogo di germinazione per una manifattura di cotone (1). Nessuno supponeva che miglioramenti agrari importanti fossero eseguiti da un commerciante della via di Leadenhall. Un contadino sarebbe stato l'ultimo ad essere pensato come inventore dell'elica, per accelerare il movimento dei piroscafi. L'invenzione di nuove forme architettoniche, noi l'avremmo potuto sperare da chiunque, tranne che da un ortolano. Eppure mentre le mutazioni meno aspettate sono ogni giorno effettuate per le vie più strane, le leggi pretendono ogni giorno che le cose andranno proprio come la previggenza umana pensa che esse vadano. Sebbene per comune esclamazione «che cosa i nostri antenati avrebbero detto!», vi è frequente convinzione del fatto che risultati maravigliosi sono stati compiuti in modo assolutamente impreveduto, tuttavia sembra di non esserci nessuna fiducia, che simili risultati si ripeteranno in futuro. Non sarebbe da savio di ammettere questa probabilità negli uomini che si occupano di politica? Non dobbiamo noi razionalmente convincerci che come è stato nel passato così sarà nel futuro?

Questa esagerata fiducia nelle agenzie dello Stato è accompagnata da una così debole fiducia nelle agenzie naturali (essendo le due agenzie antagonistiche fra di loro) che a dispetto di tutta la passata esperienza, sarà ritenuta cosa assurda da molti la convinzione che i bisogni sociali esistenti possano essere soddisfatti spontaneamente, senza ingerenza di Stato, sebbene noi non vedessimo il modo come possano essere soddisfatti. Tuttavia esempii perfettamente opportuni ci stanno sotto gli occhi. Un esempio è il fatto appena credibile, e largamente attestato nelle regioni medie dell'Inghilterra. Ognuno à sentito della miseria di coloro che facevano calze — un pericolo cronico permanente di una o due generazioni. Molte istanze avevano supplicato il parlamento per rimediare, alcune leggi avevano fatto dei tentativi, ma senza successo. Il male sembrava incurabile. Da due o tre anni viene introdotta la macchina lavoratrice a maglie — una macchina che supera immensamente per numero l'antica manifatturazione di calze, ma che può soltanto costruire la gamba della calza, non il piede. Senza dubbio, gli operai di Leicester and Nottingham guardarono la nuova macchina con ispavento, come capace di rendere più intensa la loro miseria. Al contrario la miseria fu completamente allontanata. In seguito alla produzione a buon mercato, il consumo crebbe in modo così enorme, che le antiche fabbriche di calze, le quali erano prima, per una metà di più di fronte al lavoro che doveva essere fatto, sono ora tutte impiegate per costruire il piede, oltre che le gambe, che le nuove macchine possono costruire. Quanto sarebbe stato ritenuto pazzo colui che avesse anticipato un rimedio alla miseria in simile modo! Se noi passiamo dalla soppressione impreveduta di un male al compimento impreveduto di un bene, noi troviamo dei casi analoghi. Nessuno vedeva nella scoperta Elettro-magnetica di Oersted, il germe di una nuova impresa per arrestare i birbanti e per facilitare il commercio. Nessuno si aspettava che le strade ferrate diventassero elementi per la diffusione dei libri a buon mercato, come essi realmente sono. Nessuno supponeva, quando la società delle arti progettò una esposizione internazionale delle manifatture in Hyde-Park, che il risultato sarebbe stato di formare un luogo a Sydenham, di ricreazione popolare e di istruzione.

Ma vi è ancora una risposta più radicale alle proteste dei filantropisti impazienti. Non è semplicemente a riflettere che la vitalità sociale è sufficiente per contentare anche la domanda più esagerata in una via spontanea, e senza ingerenza di Stato, non è semplicemente a riflettere che, quando questa domanda sarà contentata in modo naturale, sarà contentata in modo efficace, invece di essere delusa come quando è tentata in modo artificiale; ma è a riflettere che, finchè quella domanda non sarà soddisfatta per le vie naturali, cioè senza ingerenza di Stato, quella domanda non sarà affatto soddisfatta. Ciò a molti sembrerà un paradosso da fare spavento; ma un paradosso che noi giustificheremo completamente come speriamo di fare in poche parole.

Un pochino indietro è stato dimostrato, che, la forza che produce e mette in movimento ogni meccanismo sociale — o governativo, o mercantile o altro — è una accumulazione di desiderii personali. Come infatti non vi è nessuna azione individuale senza un desiderio, così come è stato detto, non vi è nessuna azione sociale senza un aggregato di desiderii. A questo rimane qui ad aggiungere che, come è legge generale dell'individuo che i desideri più intensi

(1) *Nota del traduttore.* È noto in fatti che Arkright era un semplice barbiere, il quale vedendo di non guadagnare, e di essere in condizione di morir di fame, mise d'innanzi alla sua bottega «qui si fa la barba per un soldo»; ed in seguito divenne un manufatturiere di cotone parecchie volte milionario.

— quelli corrispondenti alle funzioni più necessarie — debbano essere soddisfatti i primi anche quando bisognasse di trascurare le funzioni meno necessarie e meno importanti; così, è del pari una legge generale della società che i bisogni principali della vita sociale — quelli cioè necessarii alla esistenza del popolo, ed alla sua moltiplicazione — saranno nell'ordine naturale delle cose, soddisfatti prima di quelli che sono di un genere meno necessario. Come l'uomo privato si assicura prima il cibo, poi l'abito e la casa, e quando queste cose sono assicurate, piglia moglie; e, se egli è in grado di farlo si provvede provvisoriamente di stanze tapezzate, di un piano-forte, di vini, mette a sua disposizione dei servi, e offre pranzi ad amici; così nell'evoluzione della società, noi vediamo prima una preparazione di difesa contro i nemici, e il modo migliore per ottenere caccia; di passo in passo si sviluppano quelle condizioni politiche che sono necessarie per tener sicuro quello stato di cose; in seguito sotto il bisogno di miglior cibo, miglior abito, miglior casa, sorge la divisione di lavoro; e quando è stata procurata la soddisfazione de' bisogni animali, vengono su lentamente le lettere, le scenze, le arti. Non è evidente che questo ordine di successione è in proporzione alla importanza? Non è evidente, che, essendo ciascuno di questi bisogni causati da un aggregato di desiderii, essi devono necessariamente succedersi in proporzione alla loro importanza, essendo una legge dell'individuo che i desiderii più forti corrispondono alle azioni più necessarie? Non è evidente invece che l'ordine della loro relativa importanza debba essere seguito con più uniformità in ogni fatto sociale anzichè in ogni fatto individuale; per il fatto che le idiosincrasie personali che disturbano quell'ordine nell'ultimo caso, sono compensate nel primo? Se alcuno non comprende ciò, prenda egli un libro che descriva la vita nelle miniere dove si cerca l'oro. Egli troverà l'intero processo esposto in piccolo. Egli leggerà che siccome coloro che zappano l'oro devono mangiare, sono costretti a pagare un prezzo tale per il cibo, che sarebbe una fortuna tener bottega anzichè zappare. Siccome alla loro volta coloro che anno bottega devono avere aiuti, essi spendono enormi somme per il trasporto dal paese piú vicino; e alcuni uomini, vedendo che non possono in quel mestiere arricchire, preferiscono il loro mestiere. Occorrono carri e cavalli; il pagamento elevato li fa trovare da tutti i punti; e dopo ciò, costruttori di ruote e valigiai si recano in quel luogo. Fabbri per affilare i piconi, dottori per curare le febbri, ottengono una paga esorbitante in proporzione al bisogno che si à di essi, e concorrono in numero proporzionato al bisogno. Le comodità diventano scarse, i soci devono andarle a cercare in punti lontani; i marinai devono avere aumentata la loro mercede, per evitare che disertino quel luogo o che divengano minatori; queste necessità più elavate aumentano i prezzi; i prezzi più elevati portano un maggior numero di navi; e così lì in modo rapido si sviluppa una organizzazione per provvedere di merci da tutte le parti del mondo. Ogni fase di questa successione prende posto secondo la sua necessità, o come noi abbiamo detto — secondo la intensità dei desideri assecondati. Ciascuno fa quello per cui trova una paga migliore; ciò per cui vi è paga migliore è ciò per cui altri uomini danno di più; ciò per cui gli altri uomini daranno di più, e ciò che essi desiderano di più secondo le circostanze. Così la successione viene dal più importante al meno importante. Una domanda che in un periodo rimane incontentata, deve essere una domanda per contentare la quale gli altri uomini non vogliono pagare tanto, quanto alcuno pretenda che valga — deve essere una domanda inferiore ad altre per lo appagamento delle quali essi vogliono pagare di più, e devono aspettare finchè altre cose più necessarie saranno ottenute. Or bene non è chiaro che la stessa legge guida bene in ogni comunità di persone? Non è vero così nelle ultime fasi della società come nelle prime fasi, che quando le cose sono abbandonate a se stesse, i desiderati più deboli siano posposti ai maggiori?

Di qui, dunque la giustificazione del paradosso, che fino a quando un desiderio sociale non sia soddisfatto spontaneamente, senza ingerenza di Stato, non sarà soddisfatto completamente. Deve risultare, in massima così nella nostra società complessa come nelle società meno complesse che la cosa lasciata incompiuta è una di quelle cose per fare le quali gli individui non possono guadagnare tanto quanto guadagnano nel fare altre cose — è perciò una cosa della quale la società non abbisogna in modo così stretto come abbisogna delle altre cose compiute, ed il corollario è che compiere una cosa la quale è trascurata a mezzo di persone impiegate artificialmente per farla, significa abbandonare incompiuta una cosa molto più importante, che essi avrebbero senza dubbio fatta — significa sacrificare la cosa più necessaria per la cosa meno necessaria.

« Ma » sarà su questo punto forse obbiettato, « se le cose compiute da un governo, e da un governo rappresentativo, sono compiute pure in obbedienza a qualche desiderio aggregato, perchè non dobbiamo noi apprezzare anche nel governo questa regolare subordinazione del meno necessario al più necessario? » La risposta è che, sebbene esso abbia una tendenza a seguire quest'ordine — sebbene i desideri primarii di difesa e di protezione, dai quali nasce il governo, siano soddisfatti per mezzo della loro istrumentalità in una successione convenevole — sebbene, per quanto è possibile, altre domande procedano in questo senso; tuttavia, quando i desiderii non sono pochi, universali ed intensi, ma come quelli che devono essere soddisfatti in un grado più avanzato di civilizzazione, numerosi, parziali, e circostanziati, il giudizio del Governo non può ispirare più nessuna fiducia. Scegliere da un numero immenso di bisogni minori, fisici, intellettuali e morali, sentiti in differente grado dalle diverse classi, e varianti in ogni caso nella totale massima del popolo, scegliere tra questo numero il bisogno che é più urgente, è una cosa così ardua che nessun Governo e nessun Parlamento può fare. Non vi è uomo nè vi sono uomini che sopravigilando la Società possano vedere ciò che più bisogna. L'individuo deve essere perfettamente abbandonato a se stesso per comprendere ciò che più gli è necessario. Il modo di soluzione deve essere sperimentale e non teorico. Quando le persone abbandonate a se stesse, un giorno dopo l'altro, acquistano esperienza dei pericoli, e si accorgono in vario modo dei dispiaceri per mancanza di prevenzione, obbligati a soffrire in grado diverso, allora acquisteranno gradualmente una repugnanza, di adattarsi ai loro capricci, e avranno desideri corrispondenti per liberarsi da quei capricci, i quali saranno soppressi in modo spontaeo, con elementi rimediativi, secondo la loro molestia, ed il male maggiore sarà prima rimosso. Tuttavia per quanto possa essere irregolare questo processo, (e noi dobbiamo ammettere che le abitudini degli uomini ed i loro pregiudizii producano molte anomalie, o anche anomalie di apparenza), questo è un processo molto più degno di fede di quanto non siano i giudizii di coloro che fanno le leggi. E per coloro che dubitano di ciò, vi sono degli esempii; e, perchè il paragone possa essere più conclusivo, noi piglieremo un caso in cui il potere dominante è giudicato idoneo in modo speciale a decidere. Noi vogliamo parlare dei mezzi di trasporto.

Coloro i quali credono che le strade ferrate piantate e costruite dal governo siano di un tipo migliore di quelle costruite dai capitalisti, credono forse che il criterio di fare prima ciò che è più importante sia stato osservato con quella scrupolosità con la quale è stato osservato dalle imprese private? Sotto lo stimolo di un enorme traffico — un traffico affatto smisurato e superiore ai mezzi di trasporto allora esistenti — sorse la prima linea ferroviaria tra Liverpool e Manchester. Subito dopo venne la grande linea che unisce London e Birmingham (adesso abbiamo la linea che unisce London col nord-ovest); dopo sorse la grande linea ovest, la sud-ovest, la sud-est, la linea dei paesi orientali, la linea centrale. Sin da quell' epoca i nostri capitalisti si occuparono di linee e di rami sussidiarii. Perchè essi fossero perfettamente sicuri del loro fatto, le compagnie fecero prima le linee più necessarie, e perciò le linee meglio compensate, in quel modo identico che un lavoratore preferisce e sceglie dove trova una migliore mercede. Che il governo avesse potuto adottare un tipo migliore, è una cosa che non può dirsi, poichè è stato eseguito il sistema migliore; ma che il governo probabilmente avrebbe adottato un tipo peggiore, tutto concorre a dimostrarlo. Mancando noi dei mezzi per fare un confronto preciso, noi potremmo citare parecchi casi di una costruzione fatta senza senno, nelle strade ferrate che sono in India e nelle Colonie. Or per dare un esempio degli sforzi che fa lo Stato, per facilitare le comunicazioni, noi possiamo insistere sul fatto che mentre coloro che ci governano ànno sacrificato centinaia di uomini e speso tesori indicibili, per cercare un passaggio per il polo Nord, che anche quando fosse trovato, sarebbe una cosa inutile, esso à lasciato a compagnie private la esplorazione dell'istimo di Panama, e la costruzione di strade ferrate e di canali per esso. Ma per non esagerare l'importanza di questo paragone indiretto, noi possiamo contentarci di un esempio di un canale commerciale costruito dallo Stato, che noi abbiamo nel nostro paese, — il canale Caledoniano. Sino ad oggi (1853), quest'opera à costato più 1.000.000 di lire sterline (26.250 000 di lire italiane). L'opera è incominciata da molti anni, e sono stati continuamente salariati degli emissarii, per portare il traffico in quel luogo. Il risultato, come è riferito nel rapporto del suo quarantottesimo anno, ed apparso nel 1852, è — introito lungo l'anno, 7909 lire sterline; spesa 9261 lire sterline — perdita 1352 lire sterline. Si è mai fatto un impiego di una somma così enorme da una privata compagnia, con un risultato così commovente?

Se un governo è così cattivo giudice della importanza di domande sociali, quanto deve essere egli un giudice ancora meno meritevole di essere ascoltato, quando quelle domande non sono più di ordine sociale ma di ordine individuale. Se i legislatori e tutti coloro che ne dipendono fanno così male in casi in cui una discreta dose d'intelligenza potrebbe bastare, per condurre bene le cose, quanto saranno terribili gli errori di quei legislatori e compagni in casi in cui nessuna dose di intelligenza può essere bastevole, — in casi in cui bisogna decidere fra un esercito di bisogni fisici, intellettuali, e morali, che non ammettono un confronto diretto! E quanto disastrosi devono essere i risultati, se essi mettono in pratica i loro falsi giudizii! Se alcuno avesse bisogno di un esempio, per convincersi perfettamente di ciò, si infastidisca di leggere il seguente brano tolto dall'ultima serie delle lettere pubblicate qualche tempo fa nel *Morning Chronicle*, che riguarda lo stato di agricoltura della Francia. L'autore di quel brano, dopo di avere espresso l'opinione che l'agricoltura in Francia è un secolo indietro all'agricoltura inglese, esce in questi periodi:

— « Due sono le cause principalmente alle quali è dovuto il fatto. La prima causa è che l'occupazione del campagnuolo, strano per quanto ciò possa sembrare in un paese in cui i due terzi della popolazione sono agricoltori, è tenuta in molto poco conto. Sviluppate le facoltà mentali di un Francese anche in piccolissimo grado, egli vola in città in quel modo sicuro come alcuni fili d'acciaio volano alla calamita. Egli non à più nessun gusto per la campagna. La sua casa rurale non à più per lui alcun diletto. Un campagnuolo francese appassionato del suo mestiere è diventato adesso una rarità. E questa tendenza del popolo è direttamente incoraggiata dal sistema del Governo — dalla moltitudine dei suoi impiegati, dal pagamento dei suoi impiegati. Da tutte le parti della Francia uomini di grande energia, e di grandi risorse, lottano, e si vengono a buttare nel mondo di Parigi. Essi si agitano per diventare dei grandi funzionari. Coloro che sono di minore energia, e che ànno minori aderenze da ciascuno degli 84 dipartimenti della Francia, si agitano per avere un posto nel capoluogo — che forma la loro capitale. Ed essi si agitano per diventare piccoli funzionari. Scendete un po' più basso — troverete la scena in più piccolo — ma il risultato sarà lo stesso. Ciò che è la provincia rispetto alla Francia, è il circondario rispetto alla provincia, è il comune rispetto al circondario. Coloro i quali ànno o credono di avere del gran talento, si agitano per andare nelle città e per avere un posto. Coloro i quali sono affatto stupidi a fare la qualunque cosa, o sono giudicati stupidi da se stessi o dagli altri, sono abbandonati nei loro abituri, per dissodare i loro campi, per allevare il loro bestiame, per potare le viti come fecero i loro antenati per molti secoli prima di loro. Di conseguenza nelle campagne non sono lasciati più uomini di intelligenza. Tutta l'istruzione, e tutte le risorse della campagna, sono trascinate nelle città. Lasciate voi la città, andate per le campagne, e voi non incontrerete un solo individuo istruito e accostumato finchè non arriverete all'altra città. — Tutto è intorno a voi estrema sterilità intellettuale. » — *Morning Chronicle*. Agosto, 1851.

Con qual proposito tutti questi uomini abili sono trasportati dalla campagna nella città? Col proposito che essi possano essere funzionarii idonei per ottenere quei desiderati che i governi di Francia credono di essere nel dovere di compiere — per procurare diletti, per controllare quello che si fa nelle miniere, per costruire strade e ponti, per innalzare numerose fabbriche — per stampare libri, per incoraggiare le arti, per controllare il commercio, per ispezionare le manifatture — per fare cento-una cosa che lo Stato fa in Francia. L'agricoltura viene trascurata perchè sia mantenuta un'armata di ufficiali. Le necessità sociali più importanti sono trascurate perchè possano essere assicurate certe convenienze sociali. La vera base della felicità nazionale è dimenticata perchè possano essere conseguiti alcuni pochi benefizii non essenziali. Non abbiamo dunque noi detto bene, sopra, che fino a tanto che una domanda non sia soddisfatta spontaneamente, senza ingerenza di Stato, non sarà soddisfatta affatto? —

Qui noi possiamo riconoscere il nesso assoluto tra la menzogna consistente in queste ingerenze di Stato, e la menzogna largamente condannata da coloro che si sono agitati per il libero commercio. Queste varie istrumentalità legali che si propongono di compiere desideri che non sarebbero effettuati diversamente, non sono altro che deduzioni della ipotesi protezionista, e sotto una forma più scaltra ancora. Quella stessa ignoranza che, riguardo al commercio, pre-

scriveva protezioni e restrizioni, riguardo agli affari sociali prescrive appunto queste moltiplicate Amministrazioni; e la stessa critica si riferisce ugualmente a tutti due i sistemi.

Infatti l'errore che viziava ogni legge che si proponeva di dar vita artificialmente ad un mestiere, non era sostanzialmente quello stesso sul quale ci siamo intrattenuti; cioè a dire questa dimenticanza del fatto che obbligando il popolo a fare una cosa, qualche altra cosa deve essere inevitabilmente lasciata incompiuta? Gli uomini di Stato che credevano cosa savia di proteggere i tessuti di seta d'Inghilterra, a danno dei tessuti di seta Francesi, dovevano essere sotto l'impressione che le manifatture così assicurate erano di una indiscutibile utilità per il popolo inglese. Non riflettevano essi che gli uomini impiegati in questa manifattura, senza quella protezione, sarebbero stati produttori di un'altra cosa — una cosa qualsiasi che, siccome per essere prodotta non aveva bisogno dell'aiuto e dell'ingerenza dello Stato, per la popolazione sarebbe stata occasione di maggior utile. I proprietarî che erano così ansiosi di ostacolare il frumento estero, per non deprezzare il loro stesso frumento, non esaminarono giustamente il fatto che se i loro campi non producevano frumento ad un prezzo così basso da impedire la concorrenza, ciò semplicemente significava che essi erano produttori di una merce non opportuna, invece che di una merce più opportuna; lavorando così i loro campi con una relativa perdita. Col sistema delle protezioni nei casi in cui un mestiere, che in altra guisa non esisterebbe, è tenuto all'impiedi, un patrimonio viene impiegato in un modo meno produttivo, di quanto sarebbe in molti altri modi nei quali naturalmente avrebbe sviluppo. E così per mantenere certe occupazioni protette dallo Stato, gli uomini sono allontanati da occupazioni più vantaggiose.

Come dunque noi abbiamo detto chiaramente si vede che in tutte queste ingerenze vi è sempre lo stesso sbaglio; sia che lo Stato abbia ad ingerirsi nel commercio, sia che esso abbia ad ingerirsi in altre cose. I legislatori non ànno compreso che impiegando il popolo ad ottenere questo o quel *desideratum*, essi sono di ostacolo perchè si ottenga un altro *desideratum*. Essi presumono abitualmente che ogni vantaggio proposto, se è ottenuto sarà sicuramente un vantaggio, invece di essere un benefizio ottenibile alla sola condizione di incontrare in un male maggiore a cui si sarebbe dovuto pure rimediare; e commettendo questo errore ànno ingiuriosamente deviato dal loro corso naturale il lavoro degli uomini. Come nel commercio così nelle altre cose, il lavoro troverà spontaneamente, meglio di quanto possa trovarle ogni Governo, le vie sulle quali ogni persona deve occupare se stessa. Le due proposizioni esaminate per bene sono identiche. La divisione in affari commerciali e non commerciali è una divisione perfettamente superficiale. Tutte le azioni, in società, possono essere sottoposte a questa generalizzazione — sforzo umano che sodisfa a desiderio umano. Che questa sodisfazione sia compiuta per mezzo di un processo di compra e vendita, o per altra via, non è cosa che muta la legge generale. In tutti i casi è perfettamente vero che i desiderî più forti vadano soddisfatti prima dei desiderî più deboli; ed in tutti i casi è sempre perfettamente vero che procurare soddisfazione ai desiderî più deboli, prima che essi l'abbiano in modo naturale, significa negare soddisfazione ai desiderî più forti.

Agl'immensi danni positivi, causati dalla troppa legislazione, si devono aggiungere egualmente i grandi danni negativi corrispondenti — danni che, non ostante la loro enormità, sono poco valutati anche da coloro che si credono di vedute illuminate. Mentre lo Stato fa quelle cose che non dovrebbe fare, come inevitabile conseguenza, lascia incompiute, quelle cose che dovrebbero essere fatte. Essendo il tempo e l'attività limitati, segue necessariamente che i peccati dei legislatori per adempimento trascinano peccati per inadempimento. Le dannose ingerenze producono una negligenza disastrosa; e finchè gli uomini di Stato credono di dovere riparare ad ogni cosa ed in ogni luogo, il male è sempre lo stesso. È nella natura delle cose che una agenzia impiegata per due compiti, compie in modo imperfetto l'uno e l'altro; in parte perché, mentre è impegnata a compiere l'uno non può compiere l'altro, ed in parte perchè la sua capacità a due cose significa ch'è perfettamente incapace all'una e all'altra. Come è stato ben detto su questo punto, — « una lama che è costruita per fare la barba, e per trinciare la carne, non toserà la barba assolutamente così bene come un rasoio nè trincerà la carne così bene come un coltello da trinciare. Una accademia di pittori, che deve essere anche una banca commerciale, con tutta probabilità farà cattive pitture e sconterà male i biglietti di pagamento. Una compagnia di gas, che deve essere anche un comitato di scuola infantile illuminerà, c'è da temere, male le strade ed istruirà male i fanciulli ». (*) E se un comitato di persone, intraprende, non due funzioni, ma un esercito, — come fa il governo; il compito del quale non si limita a difendere le persone dagli aggressori, forestieri o non forestieri, ma si impegna a diffondere la religione cristiana, a somministrare carità, a dare istruzione ai bambini, a stabilire i prezzi degli alimenti a vigilare le miniere di carbone, a disciplinare le strade ferrate, a controllare la costruzione delle case, a regolare le corse delle carrozze, a vigilare i pozzi di cattivo odore, a vaccinare i bambini, alla partenza degli emigranti, a determinare le ore di lavoro, per controllare le locande, per provare l'istruzione dei capitani di mare, per provvedere biblioteche al pubblico, per leggere e autorizzare i drammi, per ispezionare le navi dei passeggieri, per vedere se piccole case sono provvedute di acqua, per regolare cose inutili, a cominciare dalle emissioni di un banchiere, a finire nelle corse che si fanno dai battelli sul Serpentine — non è manifesto che gli incarichi più importanti devono essere disimpegnati male in proporzione alla molteplicità degli affari dei quali quel comitato si occupa? Il suo tempo e le sue energie non devono essere sciupate in progetti, inchieste, riforme, discussioni, e divisioni sino al punto da essere trascurati gli affari più interessanti? Non basta uno sguardo sulle discussioni parlamentari per dimostrare che il fatto è proprio così? e che mentre il parlamento ed il pubblico sono occupati da queste pericolose ingerenze, da queste speranze utopistiche, ciò che è necessario è lasciato incompiuto?

Qui dunque noi vediamo la causa prossima delle nostre vergogne legali. Noi abbandoniamo la sostanza per seguir dietro alle ombre. Mentre le nostre case, i club e le taverne, risuonano di discussioni sulle questioni della legge del grano, sulle quistioni di chiesa, sulle quistioni di istruzioni, sulle quistioni della legge sui poveri — ciò che forma l'eccesso della legislazione — la quistione di giustizia non ottiene nessuna attenzione; e noi ogni giorno siamo costretti ad essere insultati e rubati. Quel comitato che dovrebbe soccorrere l'uomo che si trova assalito dai ladri, lo circonda di

(*) *Edimburg Review*, april 1839.

procuratori, di avvocati, di una legione di impiegati legali; svuota la sua borsa con citazione, con avvisi, con giuramenti, con comminatorie, con spese di ogni genere, e senza numero; lo involge negli imbarazzi delle corti comuni, negli imbarazzi dei tribunali, in processi, in appelli; e spesso finisce per rovinare colui che da esso domandava aiuto. E intanto si riuniscono comitati, e sono scritti articoli di fondo, sono domandate delle riforme, son create delle società, tumultuano delle agitazioni, non per rettificare questi danni giganteschi, ma in parte per abolire queste ingerenze pestifere create dai nostri antenati, ed in parte per stabilire la nostra personale ingerenza. Non è evidente che questa fatale posizione di cose di dimenticanza completa sul modo come far bene giustizia, è il risultato di questa falsa ufficiosità? Supponiamo che la protezione esterna ed interna fossero state le sole funzioni dello Stato. L'Amministrazione della giustizia sarebbe stata così corrotta come adesso? Alcuno potrebbe credere che i nostri deputati parlamentari si fossero occupati di quistioni di riforme legali, il nostro sistema di far giustizia sarebbe stato ancora quale l'ha costruito il signor Iohn Romilly — « cioè un sistema tecnico inventato per creare spese? » Suppone alcuno che, se una difesa seria della persona e della proprietà fosse stata l'argomento delle discuscioni dei nostri consigli, noi saremmo stati ingannati ancora da un tribunale, il quale à nei suoi artigli più di duecento milioni di proprietà — che tiene in corso le cause per quindici anni, e sino a quando tutti i fondi se ne sono andati in spese — e che inghiotte per spese due milioni l'anno? Alcuno oserebbe affermare che, se tutti questi corpi costituiti avessero esaminato assiduamente i principii per riformare una legge, a dispetto del conservatismo legale, i tribunali ecclesiastici si sarebbero arrichiti per secoli dei beni delle vedove e degli orfani? Queste domande sono quasi assurde. Perchè anche un bambino vede che già da un pezzo si sarebbe riparato a questi mali, e l'amministrazione della giustizia sarebbe stata l'unico argomento politico, dato che sono generalmente conosciute le corruzioni legali, e data l'universale detestazione delle atrocità legali che son commesse. Se la pubblica opinione non fosse stata costantemente fuorviata, non si sarebbe tollerato che un uomo, per aver dato una risposta perfettamente pulita ad un ordine, fosse stato imprigionato per ben 15 anni per oltraggio alla corte, come è stato precisamente mister James Taylor. Sarebbe stato impossibile che, abolite le sine cure, i preti fossero stati compensati, come continuazione delle loro esorbitanti entrate, non solo sino alla morte, ma per sette anni dopo, con un totale che ascende a 700000 lire sterline. Se lo stato si fosse limitato al Consiglio di difesa e di giustizia, non solo il popolo, ma anche i legislatori si sarebbero agitati contro gli abusi. La sfera dell'attività, e l'occasione favorevole per fare favori di simpatia, essendo ristretti, tutto il pensiero, tutta l'industria e tutta l'eloquenza che i membri del parlamento adesso spiegano in progetti scabrosi e in oppressioni artificiali, sarebbero impiegati per fare giustizia, piena, sicura, pronta, ed a buon mercato. Le complicate follie della nostra loquacità legale, che gl'inesperti non possono intendere e gli esperti interpretano in varii modi, sarebbero state già da un pezzo perfettamente sbandite. Noi non udiremmo più parlare con frequenza di leggi del parlamento così malfatte, che occorre una mezza dozzina di cause e di decisioni di magistrati, prima che i nostri uomini di legge possono dire il modo come devono applicarle. Non vi sarebbero più misure così stupidamente progettate come la legge di espropria per le strade ferrate, che sebbene passata il 1846 per chiudere i conti di progetti così sciocchi che sono follie, lascia quei conti ancora non liquidati sino al 1854, una legge che, sebbene allo Stato non manchino fondi, tiene sospeso il pagamento dei creditori, i reclami dei quali sono stati presentati già da anni. Gli uomini di legge non avrebbero sofferto per un tempo così lungo, il presente sistema assurdo, che si riferisce ai titoli di proprietà, e che oltre ad apportare liti e perdite in continuazione, abbassa il valore dei fondi, ostacola la pronta applicazione dei capitali per quei fondi, inceppa lo sviluppo dell'agricoltura, e così impedisce un miglioramento dei campagnuoli, e la proprietà del paese. Per essere breve, le corruzioni, le pazzie, i terrori della legge cesserebbero, e ciò che le persone adesso fuggono come un nemico esse lo terrebbero in quel conto che si deve cioè come un amico.

Per quanto immenso sia il danno negativo, che si deve aggiungere ai danni positivi sopra enumerati, questa ingerenza di governo ci trascina più innanzi. Quante sono le oppressioni che le persone devono sopportare, e dalle quali in altra maniera andrebbero esenti! Chi è che non si è sottomesso ad insulti piuttosto che incontrare il rischio delle enormi spese che costa la legge? Chi è che non à desistito da giusti reclami, per paura « di perdere del denaro sicuro in cerca di denaro insicuro? » chi è che non à preferito di pagare somme che non dovrebbe pagare per lo spavento di incontrare un giudizio? Qui vi è un individuo il quale può indicare i beni che à perduto per mancanza di denaro e di coraggio che è necessario a far cause. Lì v'è un altro individuo il quale à perduto parecchie fortune per effetto di una causa. Quest› qui è un avvocato che si è arricchito sui guadagni arditi del bisognoso e sui risparmi dell'oppresso. Quello la è un commerciante una volta ricco, il quale per effetto delle iniquità legali, si è ridotto ad una casa di mendicanti ovvero ad un manicomio. La cattiveria del nostro sistema giudiziario, corrompe tutta la vita sociale: fa ogni famiglia più povera di quanto sarebbe con sistema diverso; inceppa quasi ogni contratto di affari; infligge ogni giorno ansietà in ogni persona che vuol vivere coi frutti del proprio lavoro. E tutta questa perdita di proprietà, di tempo, di buone disposizioni, di conforto, le persone sopportano perfettamente per essere assorbite nella ricerca di progetti, che probabilmente ci porteranno in altri danni.

Ma le cose sono anche peggiori di quanto sembrano. Si può in modo assoluto provare che molti di questi danni, per i quali si levano degli schiamazzi, e per evitare i quali si invocano, scioccamente, leggi speciali del parlamento, sono prodotti per il nostro sistema giudiziario disgraziato. Per esempio, è ben noto che gli orrori dei quali si occupano gli autori della nostra agitazione sanitaria, sono dovuti nel grado più intenso agli abusi che si sono commessi in tribunale per una generazione, e che ànno portato nel modo più evidente alla rovina; e che non si sarebbero mai realizzati senza le infami corruzioni della legge. Si è dimostrato che le lunghe miserie dell'Irlanda, che sono argomento di una inutile legislazione, sono state principalmente prodotte da un sistema fondiario iniquo; un sistema che involgeva tali ceppi da ostacolare i salarii; che praticamente negava ogni miglioramento; che obbligava i proprietarii a ridursi in case di mendicità; che rese necessaria una legge infelice per tagliare i nodi gordiani, e per rendere possibile una coltivazione più convenevole del suolo. La negligenza giustiziaria è la principale causa degli accidenti delle strade ferrate. Se lo Stato compisse la funzione sua propria, dando ai passeggieri una via facile per violazione di contratto, quando i treni sono in gran ritardo, esso farebbe di più per prevenire gli accidenti di quanto può fare adesso con la ispezione più minuta o con regolamenti divisati nella maniera più artistica; poichè è un fatto notorio che la maggior parte degli accidenti è principalmente causata dalla irregolarità. Nel caso di una casa costruita male del pari

è agevole il comprendere che una Amministrazione di giustizia sicura, rigorosa, a buon mercato renderebbe inutili tutte le leggi sulle costruzioni. Infatti colui che innalza una casa di materiali cattivi, in modo cattivo accozzati, e che li copre di carta e di intonachi, e vende quella casa come eccellente, non è colpevole di frode? Non dovrebbe la legge riconoscere questa frode, come la riconosce nel caso analogo di un cavallo ammalato di una malattia sconosciuta? Se il rimedio legale fosse facile, pronto e sicuro, i costruttori delle case desisterebbero dall'ingannare la gente. È perfettamente così in altri casi: i danni che le persone in continuazione sopportano, e per le quali domandano allo Stato un controllo, sorgono appunto perchè lo Stato non compie bene la sua funzione di giustizia.

Riflettiamo dunque al modo come questa falsa politica si complica sempre più. Non solo l'ingerenza delle leggi non cura i danni che si propone di curare, non solo questa ingerenza fa i danni più grandi; non solo crea danni maggiori degli antichi, ma mentre perde il tempo in queste cose, ingenera negli uomini oppressioni, furti, e miserie che crescono in diluvio appunto a causa di una mancanza di amministrazione di giustizia. E non solo ai danni positivi deve aggiungersi questo enorme danno negativo, ma esso, producendo tanti sociali abusi che diversamente non esisterebbero, dà occasione a maggiori ingerenze che alla loro volta agiscono e reagiscono nello stesso modo. E così si verifica ciò che si vuole verificare sempre, cioè che « le cose che sono viziate sin da principio, vanno sempre di male in peggio. »

Dopo di avere esposte queste ragioni così radicali, per condannare l'ingerenza dello Stato, salvo ciò che l'esperienza universale à provato assolutamente necessario, sembrerebbe superfluo indicare ragioni di minore importanza. E se ciò potesse essere desiderato, noi potremmo, prendendo per guida l'opera di mister Lindisay sulla legge della navigazione della marina mercantile, dire molte cose sul pasticcio al quale ci conduce nelle sue ultime conseguenze questo processo di aggiungere regolamenti a regolamenti — ciascuno necessitato dai precedenti —: un pasticcio che coi suoi fraintesi, colle sue perdite di tempo e colle dispute che produce, finisce per inceppare in modo enorme la nostra vita sociale. Qualche cosa potrebbe essere ancora aggiunta sugli effetti di quella « grande delusione » come chiama il signor Guizot una fiducia nel « meccanismo politico » una delusione alla quale egli attribuisce la rivoluzione francese; una delusione che è alimentata da nuove ingerenze governative. Ma noi passando sopra tutte queste cose, ci fermeremo per un breve tratto sullo snervamento che produce sul popolo questo controllo di Stato.

Il filantropico che pieno di entusiasmo si affretta a preparare una legge del parlamento per rimediare a questo male o per assicurare quel bene, giudica un'obiezione volgare e pescata lontano l'insinuazione che il popolo è moralmente insultato quando lo Stato fa cose che sono d'interesse del popolo invece di lasciarle fare al popolo da sè stesso. Egli concepisce con colori troppo vivi il benefizio che spera di andar compiuto, come una cosa positiva e facilmente immaginabile. Ma egli non concepisce i risultati diffusi invisibili, che lentamente si accumulano, operati nelle idee del popolo, e non crede nemmeno a questi risultati; o se li ammette, li giudica sotto certe considerazioni unilaterali. Se quel filantropico ricordasse per altro che il carattere di un popolo è lentamente formato dal modo come giornalmente agisce nelle diverse circostanze, il risultato di ciascuna delle quali sembra insignificante in modo assoluto, egli comprenderebbe che ciò che è futile quando è osservato nei suoi primi passi, può essere interessantissimo quando é osservato nel suo totale. Se noi entriamo nella stanza di una nutrice e osserviamo come ripetute azioni — ciascuna delle quali apparentemente è di nessuna importanza — producano alla fine un'abitudine che muterà l'intera vita futura; sarà compreso che ogni ascendente che si riferisce all'educazione à un significato sulla natura umana, e un significato molto serio, se quell'ascendente continua. La madre senza giudizio la quale ad ogni momento si sottopone alle domande del figlio: « Mamma, annodami il grembiale », « Mamma, abbottonami la scarpa » ed altre domande simili, quella madre non può persuadersi che ognuna di queste concessioni è di danno invece che di vantaggio; ma il savio spettatore comprende che se questo sistema continuerà a lungo e sarà esteso ad altre cose, quel sistema creerà inettezza nel figliuolo. Il maestro delle antiche scuole, che mostrava ai suoi scolari il modo di uscire da ogni difficoltà, non compredeva che egli generava una inettitudine di intelligenza per i bisogni della vita. Il maestro moderno invece obbliga lo scolaro a risolvere da sè stesso le difficoltà, e giustamente crede che, facendo così lo prepara ad incontrare delle difficoltà che quando sarà adulto nel mondo, sarà nella necessità di superare da se stesso, senza l'aiuto di nessuno; e trova una conferma della sua fede nel fatto che la maggior parte degli uomini ricchi di successo sono uomini che si son fatti avanti da se stessi. Or bene, non è evidente che quel nesso che esiste tra l'educazione ed il successo non si applica soltanto ad un bambino ma anche ad un popolo? I popoli infatti non sono formati di uomini? non sono essi soggetti alle stesse condizioni di modificazione così negli anni maturi come negli anni primitivi della vita? Non è vero dell'ubbriaco che ad ogni ubbriacata aggiunge una piccola parte a quel tutto di elementi che deve rovinarlo? non è vero dell'operaio che ciascuna cosa da lui imparata aumenta il desiderio d'imparare altre cose? non è vero del povero che più voi lo aiutate più egli à bisogno? non è vero dell'uomo laborioso che più egli à da lavorare, ancor più egli è in grado di lavorare? Non segue che se ogni persona é soggetta a questo processo di adattamento alle condizioni, anche un intero popolo è così; e che quanto meno i membri di questo popolo sono aiutati dai poteri dello Stato, tanto più essi diventano capaci di aiutarsi da se stessi, e che quanto più essi sono aiutati tanto più diventano inetti? Quale pazzia è dunque di sconoscere questi risultati appunto perchè essi non sono diretti ed immediatamente visibili. Sebbene questi risultati operino in grado lento, tuttavia sono inevitabili. Noi, non possiamo deludere le leggi dello sviluppo umano, in quel modo come non posssiamo eludere la legge della gravitazione; e finchè queste leggi son vere, i loro effetti che noi abbiamo ricordato devono necessariamente svolgersi.

Se noi desideriamo conoscere da quali fatti si scorge questa ricordata inettitudine prodotta dall'esagerato controllo di Stato possiamo rispondere che essa si scorge nel poco sviluppo di quelle doti di animo che richiedono che il popolo abbia fiducia in sè stesso, si scorge, cioè: nella paura che fa spaventare difficoltà non ancora incontrate — si scorge in un trascurato accontentamento delle cose, così come sono. Ognuno dopo di avere esaminato i passi che si compiono in Inghilterra dove le persone appunto in confronto agli altri paesi sono state poco aiutate dai Governi — o meglio ancora dopo di avere esaminato lo sviluppo che non à confronti di Nordamerica, paese che è popolato da uomini che si son fatti avanti da se stessi, e costoro alla loro volta figli di uomini che si son fatti avanti da se stessi, ognuno dico, che à fatto questo esame vada pure un po' a visitare il continente europeo e a considerare il modo lento con

cui le cose procedono: e rifletta ancora al modo più lento come procederebbero se non vi fosse stata l'iniziativa degli inglesi. Costui vada un po' in Olanda, e veda che, sebbene gli olandesi una volta si siano mostrati valenti meccanici, ed esercitati idraulici, adesso lasciavano Amsterdam senza acqua sino al momento in cui una compagnia inglese cominciava lì i primi lavori. Costui vada a Berlino e lì apprenderà che quella città manca di acqua, quell'acqua che London à goduto da parecchie generazioni, e che il progetto è stato eseguito da persone inglesi con capitale inglese e sotto la direzione inglese. Vada a Vienna ed imparerà che quel paese insieme ad altri paesi continentali è illuminato da una compagnia di gas inglese. Vada sul Rhone, sulla Loire, sul Danubio, e scoprirà che furono degli Inglesi a stabilire la navigazione a vapore su quei fiumi. Vada egli a domandare nelle strade ferrate d'Italia, di Spagna, di Francia, di Svezia, di Danimarca quanti sono i progetti inglesi, quanti sono stati largamente soccorsi da danaro inglese, quante linee si sono costruite da intraprenditori inglesi e quante ànno avuto ingegneri inglesi. Costui, se lo desidera, apprenda pure che, dove le strade ferrate sono state costruite da un Governo come è stato in Russia, lì sono stati chiamati in aiuto, l'energia, la perseveranza ed il talento pratico manifestato dal popolo inglese e dal popolo Nordamericano. E quando dopo questi esempi di capacità che deriva da un popolo che sa fare da sè stesso, senza ingerenza e controllo di Stato, e gli esempi di torpidità dei popoli che sono governati in modo paterno, costui non si terrà ancora convinto, egli potrà ben leggere i volumi di viaggio per l'Europa di mister Laing, e lì studierà il contrasto nei suoi particolari. Qual'è, dunque, il motivo di questo contrasto? È nell'ordine naturale che la capacità di fare da sè stesso deriva sempre e nasce dall'esercizio di aiutarsi da sè stesso; e le altre cose uguali, la mancanza di questa capacità deriva dalla mancanza di desiderio di acquistarla. Or questa proposizione, cioè che la capacità di fare da sè stesso derivi esclusivamente dall'esercizio e dal desiderio di fare da sè stesso non è assolutamente in armonia coi fatti presentati in Inghilterra ed in Europa? Le persone d'Inghilterra e di Europa alcuni secoli fa non erano allo stesso grado di inettezza in materia di iniziativa? L'Inglese non era anche indietro nelle manifatture per colonizzazione, per commercio? L'immenso cambiamento, sempre relativo, che si è operato in Inghilterra sotto questo rispetto, non coincide perfettamente col relativo grado di fiducia in sè stesse, che le persone ànno acquistato? Il primo elemento non è stato sempre effetto del secondo? Chiunque dubiti, procuri di indicare un altro motivo più persuasivo. Chiunque lo ammette, deve necessariamente ammettere che lo snervamento del popolo prodotto dai continui aiuti dello Stato non è un fatto da trattare alla leggiera, ma un fatto in modo straordinario importante. Ed egli comprederà che un arresto generale nello sviluppo del popolo è un guaio più grande, che non potrebbe affatto compensare qualunque benefizio dello Stato. E quando, questo tale, dopo di aver contemplato questo grande fenomeno, cioè una grande felicità diffusa per la terra per opera degli Inglesi, quando egli noterà la mancanza di un uguale lavoro per tutti gli altri popoli del continente, quando egli rifletterà che questa differenza dipende principalmente dalla differenza di carattere, e che questa differenza di carattere è stata prodotta principalmente dalla differenza di disciplina; non stenterà forse ancora a comprendere che l'indirizzo seguito in questa materia, à una grande importanza nei destini di un popolo.

Non ostante tutto questo, noi non avremo l'ingenuità di credere che il nostro argomento muterà le convinzioni di coloro che ripongono la loro fiducia nella legge. Per uomini di un certo ordine di idee le ragioni precedenti avranno valore. Per uomini di un altro ordine di idee quelle ragioni avranno poco e forse nessun valore; per costoro anzi non vi è accumulazione di ragioni che possa mutare le loro convinzioni. Ciò che di vero la esperienza insegna, negli uomini, à i suoi limiti. L'esperienze le quali insegnano qualche cosa sono l'esperienze che possono essere apprezzate; e le esperienze di un certo grado di complessità non possono essere apprezzate dalla maggioranza degli uomini. Così è della maggior parte dei fenomeni sociali. Se noi rammentiamo che per duemila e più anni, l'umanità à fabbricato regolamenti per il commercio, che ànno obbligato all'agonia per lungo tempo molti mestieri, ed ànno ucciso altri mestieri, in buona maniera, e che, sebbene le prove di questo male sono state costantemente sotto gli occhi, tuttavia, solo ora appunto l'umanità comprende che quei regolamenti ànno fatto sempre male — se noi rammentiamo che anhe adesso solo una piccola parte dell'umanità comprende ciò; noi siamo obbligati ad ammettere che l'esperienze ripetute ed accumulate non insegnano nulla finchè le condizioni intellettuali non sono tali da assimilare quelle esperienze. Adesso anche quando sono assimilate, non lo sono perfettamente. La verità che questi fatti insegnano, è compresa per metà anche da coloro che suppongono di comprenderla interamente. Per esempio, Sir Robert Peel, in uno dei suoi ricorsi, dopo di aver descritto l'immenso consumo delle merci che deriva dal libero commercio, dice: « Se voi continuate questo consumo, — se, in virtù della nostra legge, e col favore della provvidenza, voi potete far fronte alle domande di lavoro, e fare prospere le manifatture ed il commercio, voi non solo aumenterete la somma della felicità umana, ma permetterete che i campagnuoli di questo paese possano rispondere nel modo migliore alle domande sempre crescenti dei prodotti agricoli che devono contribuire alla loro tranquillità e prosperità » — *Times*, febbraio 22, 1850.

Così quella prosperità che è realmente dovuta alla mancanza di ogni legge, è attribuita da un sistema particolaze di legge. « In virtù della vostra legge voi potrete far fronte alle domande di lavoro. » « Voi potrete far prospere le manifatture ed il commercio, » dice egli, mentre i fatti che egli cita, provano che essi possono riuscire in quel modo, solo senza che alcuna legge facesse alcuna cosa. La verità essenziale dell'argomento — che la legge à fatto immenso male, e che quella prosperità risulta non dalla legge ma dalla mancanza della legge, — è trascurata; e la fiducia nella legge in generale che dopo queste esperienze dovrebbe essere grandemente scossa, rimane quasi così forte come è stata sempre. Ed ecco di nuovo che il parlamento, il quale non crede ancora al rapporto fra domanda ed offerta, adotta poche settimane addietro questa misura — « che prima che si pigli lettura di una domanda di costruzione di una casa per trenta o più appartamenti che devono essere abitati dalle classi lavoratrici, e per le quali occorre permesso del Governo, in un quartiere o punto qualunque, i promotori devono depositare nell'ufficio della segreteria al parlamento, numero, descrizione e situazione delle case, numero, delle persone che devono abitarle, per quanto è possibile, e devono indicare quali provviste sono fatte per evitare gl'inconvenienti che possono sorgere. » Or dunque se in materia di fatti che si possono dire di una natura molto semplice, gl'insegnamenti dell'esperienza rimangono per lungo tempo inavvertiti, e quando sono avvertiti, sono compresi così male, è appena appena a sperarsi che dove i fenomeni sociali-morali, intellettuali e fisici — sono di un ordine più complicato, un giusto apprezzamento delle verità so-

pra esposte, possa adesso pigliare il posto dovuto nelle persuasioni degli uomini. I fatti non possono essere riconosciuti come fatti. E come l'alchimista attribuisce il suo insuccesso ad un errore nella proporzione degli ingredienti che mescola, ad una impurità, o ad una temperatura troppo elevata, e non alla sciocchezza del suo processo ed alla impossibilità di attuare il suo sogno; così l'adoratore della legge spiega ogni sbaglio delle leggi dello Stato come causato da questa omissione o da quell'errore: omissioni ed errori che egli vi assicura di essere evitati nel futuro. E così seguendo la moda, invece di esaminare i fatti come dovrebbe; li storce, e per quanto i fatti, colpo a colpo, gli facciano guerra nelle sue convinzioni, egli non muta le sue convinzioni.

Dopo tutto questo, la verità è che la fiducia nei governi è per ora nel sangue di una gran parte dell'umanità, e può diminuire solo coll'essere strappata. Per altro dal tempo in cui coloro che dominarono l'umanità, furono giudicati semidei, ad oggi, vi è stato un indebolimento nella fiducia degli uomini che comandano. Questa sfiducia continua, ed à ancora molta strada a percorrere. Senza dubbio, ogni fatto che si aggiunge e che prova l'assunto con più evidenza, aumenta questa sfiducia in piccolo grado, non in quel grado che si può supporre a prima vista; a mano a mano che questa sfiducia modifica il carattere, produce un permanente cambiamento. Per il momento il tipo intellettuale dell'uomo rimane lo stesso, ed un errore evitato è seguito da un numero maggiore di altri errori dello stesso genere. È cosa che si sa: le superstizioni muoiono mal volentieri, e questa fiducia nella onnipotenza del governo, ci dispiace il dirlo, non può formare un'eccezione.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
BIBLIOTECA

Digitized by Google